IL VETUSTO

CALENDARIO NAPOLETANO

NUOVAMENTE SCOVERTO,

Con varie note illustrato

DAL

P. D. LODOVICO SABBATINI D'ANFORA

Prete della Congregazione de' Pii Operarj

TOMO III.

CHE CONTIENE I SANTI DEL MESE DI MARZO

DEDICATO

All' Eminentiss. e Reverendiss. Signor Cardinale

D. ANGELO MARIA QUIRINI

Vescovo di Brescia; &c.



IN NAPOLI MDCCXLIV.

Per Carlo Salzano, e Francesco Castaldo

Con licenza de' Superiori.



Ssendoſi degnata *Voſtra Eminenza* di leggere con piacere il primo, e ſecondo Tomo delle mie deboliſſime rifleſſioni su' primi due Meſi del vetuſto Calendario Napoletano; queſto mi rende animoſo di preſentarle la meſchina per altro offerta di quanto io ho ſcritto intorno al terzo Meſe del medeſimo: tenendo per certo, che compiacer ſi voglia di accettarla. Io non entro quà a favellar delle laudi Voſtre, le quali darebbono a me per altro larga materia di ragionare. Sarebbe, ſe ciò di fare io pretendeſſi, lo ſteſſo, che entrare in un pelago ſenza fondo, e ſenza lidi: perche o quanto vorrebbevi e di eloquenza, e di tempo, per commendare il Voſtro

Zelo a vantaggio delle anime ; le Virtudi tutte, che al grande Animo Vostro servon di fregio, e la sopragrande profondissima letteratura, di cui comparite adorno! Cose tutte, che vi han renduto degno di laude anche di là da' monti : risuonando dappertutto il glorioso nome di *Vostra Eminenza* con elogj segnalati: E per queste, e per cento altre ragioni so certamente, che le laudi più gloriose, e niente esagerate, si converrebbono tutte al Vostro merito grande: Ho detto, niente esagerate, perche queste non trarrebbon la origine dall'adulazione, vizio, che io ho sempre abborrito piucche la morte; e in oltre sarebbon tutte all'*Eminenza Vostra* assai ragionevolmente dovute. Da queste laudi però io mi taccio, non solo perche sono impotente a commendarle come debbonsi, ma ancora perche temo di offendere la singolar modestia dell' Animo Vostro. E sol Vi prego a gradire questo mio libro come per gratitudine : dacche tante sono le grazie, che Ella alla mia minima Congregazione di dispensar si compiace, che tutta la medesima grandissime le ne conserva le obbligazioni. Si degni dunque di gradirlo, non già come per ricompensa di esse; ma come un' offerta, che le medesime vieppiù magnifica, e commenda : dichiarando al Mondo tutto, che io, e la mia minima Comunanza siamo impotenti ancora a pubblicarle.

E quà

E quà dopo il bacio del lembo della Sagra Porpo-
ra, mi protesto con ogni sincerità di essere

Di Vostra Eminenza

Umiliss., Devotiss., ed Obbligatiss. Servidore
Lodovico Sabbatini d'Ansora de' Pii Operarj



AVVERTIMENTO

Al dotto ; e ſaggio Leggitore.

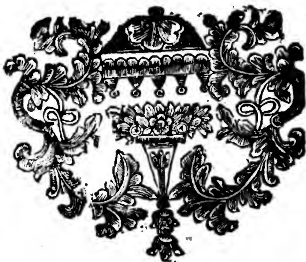


LA bontà , con cui , dotto Leggitor corteſe , hai tu accolte le mie deboli fatiche intorno a' primi due Meſi del Vetuſto Calendario Napoletano , mi rende ardito a preſentarti le mie note ſopra gli altri due Meſi , che ſeguono . Ho continovato lo ſteſſo intrapreſo tenore , di favellar molto di quelle coſe, che alla noſtra Città apparteneano : perche non eſſendo queſto Calendario di tutta la Cattolica Chieſa , ma della Napoletana ; era dovere , che niuna di quelle coſe io traſandaſſi , le quali alla medeſima appartenenti trovavano in queſti due Meſi nicchia proporzionata . Leggerai in queſti due Meſi più di una Diſſertazione , e una fralle altre , ove ſotto i ventitre di Aprile , eſamino la popolare tradizione de'noſtri , i quali credono , che quì Coſtantino aveſſe molte Chieſe edificate : Un' altra ne leggerai ſotto il dì 29.del Meſe ſteſſo ; ove impugno, e chiaramente , ſe la paſſione non m'inganna , Pietro Giannone , che nella ſua Storia Civile del noſtro Regno laſciò ſcritto , che Napoli alla fine del quarto Secolo era univerſalmente ſeguace del Gentileſimo . Se tu gradirai queſte mie deboli fatiche ; il piacer tuo ſervirà a me di ſprone per preſentarti le mie fatiche ſopra gli altri Meſi , che reſtano .

Nella fine della Prefazione del primo Tomo , ti feci avvertito , o Leggitor corteſe , che due Uomini grandi ancor penſavano di ſcrivere ſopra di queſto Calendario , cioè il Signor D. Matteo Egizio , e 'l Signor Canonico D. Aleſſio Simmaco Mazocchi . Ora ti dico , che il primo ha raccolte molte coſe , ma non penſa eſporle al pubblico : Il ſecon-

con-

cõndo poi so, che vada alcune cose scrivendo. e par che voglia a suo tempo pubblicarle: e forse nel vegnente anno 1745. o nel seguente caccerà il primo Tomo delle sue erudite riflessioni, che su del medesimo ha egli fatte. Vivi sano, e felice.



IL

IL VETUSTO

CALENDARIO NAPOLETANO

Con varie note illustrato.

M. MARTIUS

I. NAT. S. SOPHRONII MON.



On solo fu Religioso, ma zelantissimo Patriarca di Gerusalemme S.Sofronio, di cui in questo dì si fa menzione nel Calendario nostro. Proccurò dapprima di avanzar nelle virtù col girare per varj luoghi, ove sapea, che menavano santa vita gli Anacoreti, o Cenobiti: Indi fu sollevato ad essere Patriarca di Gerusalemme. Non si può credere quanto egli faticasse a mantenere intatta de'veri dogmi la credenza contro l'eresia infame de'Monoteliti: Nel Concilio Lateranese questa lode gli fu data (a); *Quod utique sciens beatae memoriae Sophronius quondam Patriarcha S.Christi Dei nostri Civitatis, sub cujus dioecese fungebar Sacerdotale officium, non acquiescens omnino carni, & sanguini, sed sola, quae Christi sunt, juxta sanctitatem vestram excogitans, studuit meam humilitatem sine mora pro hujusmodi tantummodo Capitulo cum sua suggestione ad hanc Apostolicam, magnamque dirigere sedem, in scripto, atque*

(a) *Stephanus Dorensis in Conc.Lat.Secret.sive Consult.2. tom.4.Concilior. Binii fol.673. col.1.lit.D.E. : Libellus enim hujus Stephani mandante Martino I. in eodem Concilio lectus est, ut ibi dicitur fol.672.col.2. lit.C.D.*

ſine ſcripto per me ſupplicem veſtrum omnium praedictorum virorum adaperiens novitatem, quam videlicet contra Orthodoxam fidem memorati viri exponere auſi ſunt. Quippe nam & ipſe dum adviveret, ſuperius dictis temeratoribus in Oriente validiſſime contradixit, conteſtans eos, & admonens, ut a propia haereſi quieſcerent, & ad rectam Patrum fidem remearent, dans in duobus libris ſexcenta teſtimonia Patrum ad evictionem impietatis eorum, & veritatis oſtenſionem. Fatto Patriarca radunò ſubitamente un Concilio de' Veſcovi di Paleſtina, da cui mandò una lettera circolare a' Patriarchi, in cui con chiariſſime teſtimonianze de' SS. Padri provò, che vi erano due volontà, e due operazioni per conſeguenza in Geſucriſto. Fu recitata queſta lettera nel ſeſto General (*a*) Concilio. Mandò inoltre il Veſcovo Stefano a Roma (*b*), pregando Onorio Papa, che di nuovo condennar ſi degnaſſe i falſi Dogmi. Si legga ciocche diſſe queſto Veſcovo nel Concilio Lateraneſe (*c*) ſotto Martino I. perche da ciò ſi ſcorge quanto S. Sofronio fu zelante della S. Fede, e quanto faticò per abbattere la pertinace reſia de' Monoteliti.

Fu egli di ornamento alla Chieſa con i ſuoi ſcritti: Oltre il libro contro de' Monoteliti, che ſi contiene nella lettera da lui ſcritta a' Patriarchi, fu creduto egli l'Autore del gran libro, che s'intitola (*d*), *il Prato Spirituale*: ma di queſto il vero Autore fu Giovanni Moſco Maeſtro di S. Sofronio. Si legga intorno a ciò quel, che ne ſcrivono (*e*) i Bollandiſti, Natale (*f*) di Aleſſandro, e 'l (*g*) Voſsio: I ſuddetti Bollandiſti, ed altri a lungo provano

(a) *In VI. Synodo Act. 12. ap. Binium tom. 5. Concilior. fol. 198. lit. E., & ſeqq. Vide etiam Bollandiſt. tom. 2. Martii ad diem 11. de S. Sophronio cap. 3. fol. 69. col. 2. & ſeq. Ibi enim a die 11. nova incipit foliorum numeratio.*

(b) *Lege Bollandiſt. ib. cap. 4. fol. 70. & ſeq.*

(c) *In Concilio Lateranenſ. ſub Martino I. ſecr. 2. ap. Binium tom. 4. Concilior. fol. 673. col. 1. lit. D. & ſeqq. Libellum enim Stephani Dorenſ. Epiſc. in hoc Concilio legi juſſit Martinus I. ut ibi legitur fol. 672. col. 2. lit. C. D.*

(d) *Ita citatur a S. Johanne Damaſceno or. 3. de Imaginibus fol. 311. in fine, inter med. & finem orationis, ſed ad finem propius quàm ad med. & a Synodo Nicaena II. Act. IV. ap. Binium tom. 5. Concilior. fol. 642. lit. B. &c.*

(e) *Tom. 2. Martii ad diem 11. de S. Sophronio cap. 1. fol. 65. & ſeq.: Sed adverte quod a die 11. nova incipit folior. numeratio.*

(f) *Natal. Alexandre tom. 5. Hiſt. Eccl. ſec. 7. cap. 4. art. 3. fol. 563. col. 2.*

(g) *Gerard. Voſſ. de Hiſt. Graec. lib. 2. c. 23. tom. 4. op. par. 1. fol. 144. col. 1. poſt med.*

vano perche una tal fatica di Giovanni Mosco sia a S. Sofronio attribuita. Scrisse anche la vita di S. Maria Egizziaca, la quale vien rapportata sì da'Bollandisti (*a*), che dal (*b*) Rosvviedo. I Bollandisti però (*Ib.*§.2.*fol.*69.) provano, che quest'opera non è di lui: benche altri (*c*) gliel' attribuiscano. Scrisse due orazioni della S.Croce rapportate dal (*d*) Gretsero: e altre opere, di cui fa a lungo menzione il Cave nella sua Storia (*vide hic lit.c.*). Nel settimo General (*e*) Concilio si fa menzione di un suo libro, in cui rapporta i miracoli operati da'Santi Ciro, e Giovanni: Questo libro, che si credea perduto, fu dato in luce dal P. Bollando nel tomo secondo de'Santi di Gennajo (*f*).

Non si sa precisamente il dì, in cui santamente terminò Sofronio la vita: Natale di Alessandro (*g*) lasciò scritto che morì addì 11. di Marzo; perche in questo dì fan di lui ricordanza il Martirologio Romano, e i Greci ancora (*h*). Tutti però scrivono, che egli nel mese di Marzo terminò felicemente la vita. Questo mese nel Calendario nostro col suo santo nome comincia.

A 2 II. NAT.

(a) *Bollandistae tom.1.Aprilis ad diem 2.fol.76.& seqq.*

(b) *Rosvveydus de vitis PP.lib.1. fol. 382.& seqq.*

(c) *Natalis Alexandre tom.5.Hist.Eccl.sec.7.c.4.art.5.num.1.fol.567.col.1. Guilielmus Cave de Script.Eccl.in Sophron.Patriarch.fol.378. col.2. post init. Rosveydus loc.cit.in notis fol.392.col.1.*

(d) *Gretser.de Cruce tom.2.Exstat 1.Graece & Latine pag.88.& 89.& seq.posterior vero latine tantum pag. 283.*

(e) *Ap.Binium tom.5.Concilior.in Conc.Nicaeno II.Act.4.fol.640. col.1. lit. E. & seqq.*

(f) *Lege Bollandum tom.2.Jan.ad diem 31.in Comment.praevio de SS.Cyro, & Johanne §.2.num.8.& seq.fol.1082.,& fol.1088., & Bollandistas tom.2.Martii ad diem 11.de S.Sophronio §.2.fol.66.in fine & seq.A die enim 11.nova incipit folior.numeratio.*

(g) *Natalis Alexandre tom.5.Hist.Eccl.sec.7.cap.4.art.5. num. 1.fol.567.col.1. post init.*

(h) *In quodam Calendar.Graecorum ad diem 11. Martii fit ejus mentio. Exstat hoc Calendarium ap.Genebrardum ante ejus Commentar. in Psalmos.*

II. NAT. SS. ADRIANI, ET NATALEAE.

UN de' più celebri Martiri, che nella fiera persecuzione di Diocleziano terminarono gloriosamente la vita, fu senza dubbio S. Adriano marito di S. Natalia, de' quali amendue nel corrente di nel Calendario nostro si fa ricordanza. Il suo Martirio viene descritto dal V. Beda (a) sotto l'ottavo giorno di Settembre, il quale, per le ragioni, che diremo indi a poco, in quel giorno ne parla. Prima che passiamo innanzi avvertir si debbe che 'l Ven. Beda afferma, che 'l glorioso Campione con altri ventitre Compagni fu martirizzato: Per errore però favellandone ancora nel quarto di di Marzo afferma che furono trentatre i suoi Compagni, i quali per errore pur'anche afferma che in Roma furono martirizzati (b): *Romae.... passio Sanctorum Adriani cum aliis numero triginta tribus*. Lo stesso errore quanto al numero de' Compagni si legge nel Martirologio dato in luce dal Florentinio (c), il quale nelle note così scrive (d); *Adrianum, sive Andrianum Nicomediae in Bithynia Martyrem omnia fere Martyrologia ad hanc diem exhibent cum sociis XXIII..... ex quibus corrigendi sunt codices nostri, qui addita numerali nota X., non XXIII. sed socios anonymos XXXIII. Hadriano jungunt, in quo numero peccat etiam Beda editus, cum reliqua Martyrologia Romanum, Maurolyci, Galesinii, & vetusta alia in additionibus Molani ad Usuardum, XXIII. tantum retineant*. Finalmente ancora trentatre compagni gli assegna, come diremo frappoco, il Martirologio attribuito a S. Girolamo dato in luce dal P. Achery.

Gli Atti del suo Martirio si leggono presso (e) il Surio: e 'l Baronio (f) sostiene, che sien sinceri: ma il Tillemont (g) nell' Indi-

ce

(a) *Tom. 3. op. in Martyrolog. ad diem 8. Septembris fol. 332. paullo ante finem.*
(b) *Tom. 3. op. in Martyrolog. ad diem 4. Martii col. 290.*
(c) *Ad diem 4. Martii fol. 359.*
(d) *In notis ad hunc locum fol. 361. col. 2.*
(e) *Tom. 9. ad diem 8. Septembr. fol. 88. & seqq.*
(f) *In notis ad Martyrolog. Rom. sub die 4. Martii fol. 137. col. 2.*
(g) *In Indice tom. 5. lit. A. Voce S. Adrianus &c.*

ce del tomo quinto afferma, che questi Atti non si possono sostenere: e nella nota (*a*) sessantesima sesta alla persecuzione di Diocleziano prova, che per varj motivi egli abbracciar non può il sentimento riferito del Cardinal Baronio.

Morì S. Adriano ne'principj di Marzo: Il Baronio prova, che morì addì quattro di questo mese, e che la festa, la quale si celebra assai solenne nell'ottavo dì di Settembre sia la Festa della sua Traslazione, quandoche a Roma il suo Corpo fu trasferito. Si leggano sì il Martirologio Romano, che le note del Cardinal Baronio sotto il dì otto di Settembre (*fol.* 443. & 445. *col.* 1.).

Il Tillemont (*b*) segue la openione del Baronio, e rapporta due conghietture: La prima è, che nel Martirologio, che porta il nome di S. Girolamo, S. Adriano nel quarto dì di Marzo si nota co'suoi Compagni, e solo vien riferito nell'ottavo dì di Settembre: Ecco le parole di questo Martirologio addì 4. di Marzo (*c*); *Nicomediae passio Sanctorum Adriani cum aliis triginta tribus*: E addì otto di Settembre semplicemente si legge; *Et passio Sancti Adriani Martyris.* (*Ib. ad diem* 8. *Sept. fol.* 671.)

L'altra conghiettura è questa: la sua festa addì 4. di Marzo si trova notata colla parola *Passio* in due esemplari; e quella addì 8. di Settembre si trova notata col nome *Natale*, che è un termine più generale. A vero dire questa conghiettura non ci piace: dacche (*vide pag.* 38. & *seq. mens. Jan.*) abbiamo altrove mostrato, che la parola *Natale* si legge ben sovvente usata per esprimere il martirio de'Gloriosi Campioni della cristiana credenza: Oltre a che nel Martirologio sotto nome di S. Girolamo colla stessa parola *Passio*, come or'ora si è veduto, si dimostra e l'una e l'altra solennità: Il Bollando (*d*) par che voglia dire, essere morto S. Adriano addì 8. di Settembre, perche in questo dì la sua Festa è notata in più gran numero di Martirologj: Il che a me pare che

(a) *Tom.* 5. *Hist. Eccl. not.* 66. *ad persequut. Dioclet. fol.* 641.
(b) *Tillemont. ibid. not.* 67. *fol.* 642.
(c) *In Martyrolog. sub nomine S. Hieronymi ad diem* 4. *Martii apud Lucam de Achery tom.* 4. *Spicilegii fol.* 631.
(d) *Tom.* 1. *Martii ad diem* 4. *de S. Hadriano pag.* 300. *col.* 2.

che non sia ragion conchiudente (*a*) . Oltreche il Martirologio detto di S. Girolamo (*locis cit.*), quello di Beda (*locis cit.*), quello dato in luce dal Florentinio (*loc. cit.*), il Romano colle note del Baronio (*loc.cit.*), e altri in amendue i giorni, cioè nel dì 4.di Marzo, e 8.di Settembre, ne parlano.

Il Ven. Beda (*b*) rapporta un miracolo strepitoso operato da Dio per conservare intatte le Reliquie del Santo, e de' suoi Compagni immediatamente dopo il Martirio. I Greci fanno la festa di questo Santo addì 26.di Agosto, e vi aggiungono S. Natalia sua Consorte: come altresì questa notata si vede nel Calendario nostro: leggendosi però in questo la memoria a' due di Marzo, giorno vicino a quello, in cui, come si è detto, il Santo fu martirizzato. Si osservi ciocchè di questi Santi si legge nel Menologio de' Greci (*c*). Di S.Natalia così scrive il Bollando(*d*); *Natalia uxor S. Adriani Martyris cum marito inscripta est hoc die Martyrologio MS.Tornacensi S. Martini . Agitur de illa in vita* S.*Adriani VIII.Septembris,& seorsim colitur* 1.*Decembris.* E' celebre in Roma la Festa di S.Adriano, di cui si legge fatta ricordanza ne' Sagramentarj di S.Gregorio (*e*), e nel Calendario antico dato in luce con varie note dal Frontone (*f*) . Nell' Ordine Romano parlandosi della festa del Nascimento di Maria Vergine si legge, che in questo dì le Litanie uscir debbono dalla Chiesa di S.Adriano (*g*): *In ipsa die cum Litaniis exeunt a S.Adriano , & ad Sanctam Mariam populus occurrit* . Il Baronio scrive così (*h*); *Illustrissimus sane Martyr Hadrianus,qui licet passus sit Nicomediae in Bithynia , Romae etiam clarissimus*

(a) *Hoc idem docet loc.cit.not.67.Tillemontius.*
(b) *Tom.3.op.in Martyrolog.ad diem 8.Sept.col.332.prope finem.*
(c) *In Menolog.ad diem 26.Aug.ap.Canisium tom.3.antiq.lect.fol.461. & seq.*
(d) *In SS.praetermis.tom.1.Martii ad diem 4.fol.300.col.2.in fine.*
(e) *Tom.3.op.in Sacram.ad diem 8.Sept.col.128.lit.B.C.*
(f) *In Calendar.ad diem 8.Sept.*
(g) *In Ord.Rom. tom.13.Bibl.SS.PP.fol.702. col.1.lit.A.*
(h) *In notis ad Martyrolog.Rom.ad diem 4.Martii fol.117.col.2.*

ſimus eſt habitus, cujus pervetuſta memoria exſtat apud arcum Severi, de qua mentio habetur in Ordine Romano: ibi ſacrum Corpus ejus, Nicomedia translatum, reconditum eſt; eademque inter veteres Cardinalium diaconias connumeratur. Eſt ſermo Honorii Auguſtudunenſis de S.Hadriano.

Nell'antichiſſima Chieſa di S.Giovanni Maggiore, ove il Calendario noſtro ſi è ritrovato, vi è una Cappella dedicata a S. Adriano di fini marmi guernita. Fu fabbricata da un certo Cavaliero per nome Adriano, della nobile Famiglia Spadafora, il quale vi poſe i ſeguenti due verſi;

Exiguum Munus, quicquid tamen eſt, Hadrianus
Spathaphorus poſuit Sancte Hadriane Tibi.

Stimiamo di ſoggiugnere quì, che preſſo Euſebio (*loc. citand.*) ſi fa ricordanza di un' altro Martire pur nominato S. Adriano, che terminò glorioſamente la vita per la confeſſion della fede anche al tempo della perſecuzione di Diocleziano, e Maſſimiano. Crediam certamente (*a*), che ſia diverſo, perche queſto ricordato da Euſebio fù martirizzato in Ceſarea, e S. Adriano notato nel Calendario noſtro, morì per la Fede in Nicomedia. E' diverſo il martirio sì dell'uno, che dell'altro, come dalle coſe dette del noſtro, e da ciocche ſcrive Euſebio chiaramente conoſceſi. Il noſtro morì addì 4. di Marzo, come ſi è detto; e quello da Euſebio rapportato, in altro giorno finì di vivere. Quello rapportato da Euſebio ebbe per compagno Eubulo nel Martirio, benche queſti poco dopo ſe ne morì; e S.Adriano, di cui abbiamo quì favallato, ebbe molti altri Compagni nel ſuo martirio, come di ſopra abbiam detto. Sentiamo Euſebio (*b*); *Cum autem motus ac furor Praeſidis adverſus ſupradictos Martyres adhuc in ore omnium verſaretur; Adrianus & Eubulus ex regione Manganaea* (*c*) *Caeſa-*

(a) *Lege Baron. in Martyrolog. ad diem 4. & 5. Martii, & in notis fol. 117. & 118. Tillemont. tom. 5. Hiſt. Eccl. in Perſequut. Dioclet. artic. 37. fol. 95. & in artic. 60. fol. 154. & in notis not. 66. & 67. fol. 641. & ſeq.*

(b) *Tom. 1. op. ib. de Martyr. Palaeſtinae cap. 11. paullo ante finem fol. 278. in fine & ſeq. Exſtat poſt lib. 8.*

(c) *Quaenam ſit impraeſentiarum haec Urbs reperire non potui. Vel deſtructa eſt, vel a ſeculis multis in tabulis, libriſque ad Geographiam ſpectantibus alio nomine adpellatur.*

Caesaream ad reliquos Confessores profecti, in ipso Civitatis introitu perinde ac caeteri interrogati sunt, cujus rei gratia advenissent. Confessique id quod res erat, Firmiliano exhibentur. Qui rursus ita ut erat, nulla dilatione usus, post crebra ungularum verbera, quibus latera eorum sulcaverat, eos ad bestias damnavit. Biduo igitur interjecto Adrianus quidem quinto die mensis Dystri, idest ante diem tertium nonas Martias, quo die Natalis Genii (a) publici, ut Gentiles existimant, apud Caesaream celebratur, leoni objectus: ac deinde gladio transfixus, martyrium consummavit. Eubulus perendie ipsis nonis Martiis, quod est septimo die mensis Dystri, cum Judex enixe ipsum rogasset, ut oblato Diis sacrificio libertatem, pro ut ipsi existimant, consequeretur, gloriosam mortem pro pietate toleratam huic caducae vitae anteponens, post bestias non secus ac prior ille jugulatus, Caesariensium Martyrum certamina ultimus obsignavit. Rapporta poscia Eusebio come contro de' Persecutori si conobbe lo sdegno di Dio.

III. DEP. S. PAULI EPISC. NOSTRI MAJORIS.

Questo è quel Santo Vescovo di Napoli, il quale è collocato nella serie de'nostri Prelati nell'ottavo Secolo dell'umano riscatto (*b*). Essendo Diacono della Chiesa di Napoli, andava sovente a Roma per affari della medesima; ove prendendo amistà con Papa Paolo I. mentre ancora era Levita, un dì gli disse; piaccia a Dio, e ti vegga un giorno nella Cattedra di S. Pietro: e piaccia a Dio, quello soggiunse, e io ti vegga Vescovo: Indi a poco si vide effettuato il desiderio di ciascuno. Dopo la morte del Papa Stefano, quello fu eletto a Pastor di tutta la Chiesa; e questi dopo la morte di Calvo fu fatto Pastor della Chiesa Napoletana: ma per i contrasti di Costantino Copronimo (stando allora Napoli all' Imperio de' Greci soggetta) non potè

(a) *De hoc Natali Genii &c. lege Valesium in notis ad lib. Eusebii de Martyrib. Palaestinae cap. 11. fol. 163. col. 1. lit. C. D.*

(b) *In Chronic. Episcop. Neap. in Paulo num. XL. tom. 1. part. 2. Script. Rer. Italic. Cl. Ludovici Muratorii fol. 309. col. 1. in fine & seq. & Chioccarel. ex eodem in Episc. Neap. fol. 70. post med.*

potè essere consegrato per lo spazio di nove mesi: Alla fine andando segretamente in Roma,ivi da Papa Paolo I.fu consegrato. Tornato in Napoli non potè essere ricevuto: onde si trattenne nella Chiesa di S. Gennajo fuor delle mura: dal qual luogo fu poscia introdotto nella Città.

Tutto ciò si legge nella Cronaca de'Vescovi di Napoli scritta da Giovanni Diacono:il che viene anche riferito dalChioccarelli. Poco visse S. Paolo nel governo della sua Chiesa: perche appena, dopo essere stato introdotto nella Città, visse due anni: dopo i quali andò a goder di Dio nel Paradiso. La mattina di Pasqua dopo aver celebrata la S. Messa, dopo avere abbracciati tutti i Cherici, e fatta una fervente esortazione al Popolo, se ne andò al Cielo. E' memorabile ciocche delle sue esequie scrive Giovanni Diacono; che fu accompagnato da tutto il Clero, e da tutto il Popolo, d'ogni sesso, d'ogni età, d'ogni condizione, anche portando le madri tutti i bambini di latte, che nella notte precedente erano stati battezzati: sì grande era la openione di santità, che di lui si avea. Sentiamo Giovanni Diacono, che della sua morte, e sepoltura così favella; (*Ibid. fol.* 309. *col.*2. *lit. C. D.*) *Duobus evolutis annis requievit in Domino. Dominica namque die Sancti Paschae Missarum solenniis plene completis, cunctos osculatus est Clericos, & omni Populo exhortato, spiritu migravit ad Coelos. Mox ejus exequias totus Clerus, omnisque sexus, & aetas, una cum pueris eadem in nocte baptizatis, usque ad Basilicam Sancti Januarii deduxerunt, & corpus ejus in porticu ante Ecclesiam S. Stephani sepelierunt.* Questa Chiesa di Santo Stefano si trovava nelle antiche Catacombe, e Cimiteri di Napoli,parte de'quali or si scorge dappresso la Chiesa di S.Gennajo *extra moenia*, detta dal vulgo, *S.Gennaro de' Pezzenti*,per lo gran numero de'poveri, a'quali quivi si dà ogni necessario provvedimento.

Morì S.Paolo addì diciannove di Aprile nell'anno 767.Giovanni Diacono scrive che morì nell' anno quarantesimo ottavo di Costantino Copronimo: *Anno scilicet (loc.cit.) quadragesimo octabo Constantini Imperatoris Caballini*: Il quale fu, come prova il Pagi,l'anno del Signore 767. in cui la Pasqua cadde nel

dì diciannove di Aprile, come si è detto *(a)*. Si legga intorno all'anno il P. Pagi *(b)* or' or mentovato.

E' mia obbligazione mostrare, che questo S. Paolo, il quale si nomina in questo giorno nel Calendario nostro, sia quello, che visse nell'ottavo secolo, e non già il I. di questo nome, che fiorì nel secolo primo del nostro riscatto *(c)*. Nell'antica Leggenda della vita di S. Agrippino si fa menzione di un miracolo operato dal Santo a favor d'un' infermo, cui apparve S. Gennajo in sogno, e gli disse, che andasse a venerare il Sepolcro di S. Agrippino: Il miracolo è rapportato nella mentovata Leggenda, e dal *(d)* Chioccarelli: Or'in questo fatto si narra, che Paolo Santissimo Vescovo di Napoli (il miracolo fu operato nella Chiesa Cattedrale) celebrava i Misterj &c. *Hic (In lect. 2. offic. antiqui infra Hebdom. sive oct.) namque vir temporibus beatae recordationis Domni Pauli primi Sanctissimi, & Senioris nostri Episcopi &c..... Tunc (In lect. 5.) praefatus Pontifex Domnus Paulus cum omni Clero, atque Magnatibus, cum hymnis, & laudibus ad Ecclesiam processit ex more: sacraque mysteria exultantes agere coeperunt &c.*

Certo egli è che questo fatto avvenne a' tempi di S. Paolo il secondo, che nell' ottavo secolo fiorì: Eccone le ragioni accertate: Tre Paoli fralla serie degli antichi Vescovi nostri si numerano: Uno, che visse nel primo *(e)* secolo dell'umano riscatto; l'altro, che visse nell'ottavo; e'l terzo, che fiorì nel nono secolo. Non si potea parlar del I. nel fatto ricordato nella Leggenda di S. Agrippino; perche questi visse prima di S. Agrippino, e dugento anni in circa prima di S. Gennajo: Dunque come potea trovarsi presente al miracolo operato da S. Agrippino a favore di

(a) *Vid. Hadrianum Baillet post tom. 4. Vit. SS. col. 215.*
(b) *Pagi tom. 3. Critic. Baron. ad an. 767. fol. 324. & seq.*
(c) *Hujus meminit loc. cit. Johannes Diaconus fol. 292. col. 2. lit. B.*
(d) *Chioccarell. de Episc. Neap. in Paulo fol. 77.*
(e) *Lege Johannem Diac. in Chronic. Episcop. Neap. tom. 1. part. 2. Script. Rer. Italic. ap. Cl. Ludovicum Muratorium fol. 292. col. 2. Chioccarell. de Episc. Neap. fol. 19. Ughelli tom. 6. Ital. Sacr. de Episcop. Neap. in Paulo I. col. 26. ubi omnes eum collocant 1. Christiani nominis seculo ante S. Agrippinum.*

di quell'infermo, che era andato prima a visitare il sepolcro di S. Gennajo?

Non si potea far menzione di S. Paolo il III. perche ivi si dice; *Temporibus beatae recordationis Domni Pauli primi sanctissimi, & senioris nostri Episcopi &c.* Dunque come mai si potea intendere del terzo di questo nome? Reca pertanto a noi maraviglia, che'l Chioccarelli *(a)* rapporta queste parole; e pure *(b)* dice; che si crede essere stato questo Paolo, che egli dice secondo, ma deve dirsi *(c)* il terzo.

Da queste parole tiriam noi l'argomento, che nel Calendario nostro del secondo si faccia onorevole ricordanza, come abbiam detto. Essendo vivuti questi due ultimi Paoli uno dopo l'altro; nè essendoci stato altro Vescovo fra mezzo, che Stefano *(d)* secondo; non pensando al primo, o favellando di questi due, cominciarono a chiamare l'uno il primo, e l'altro il secondo, dandogli anche il nome di Paolo vecchio: Trovandosi pertanto nel dì corrente notato così il suo nome; *Depositio S.Pauli Episcopi Majoris*; e dicendosi nella Leggenda di S. Agrippino or' or mentovata; *Temporibus beatae recordationis Domni Pauli primi sanctissimi & senioris nostri Episcopi*; abbiam motivo di credere, che questo fosse il secondo: restando il nome al III. di *Episcopi junioris*: come di fatti si legge nel diciassettesimo di Febbrajo nel Calendario nostro.

Ma sento dire, S. Paolo il II. non morì il terzo giorno di Marzo, come nel Calendario nostro si nota, perche, come si è detto, morì nel santo giorno di Pasqua. Credo però che tutti sanno, non essere quì notati tutti i nomi de' Santi nel dì della lor morte; come abbiam di sopra avvertito *(pag.163.et seq.mens. Jan.)*. Inoltre vogliam noi sommettere al giudicio saggio del Leggitor saccente una nostra conghiettura. S. Paolo Papa fu

(a) *De Episcop. Neap.in Paulo ad an. 795. fol.78. post med. usq.ad finem lege.*
(b) *Ib. fol.77. post med.*
(c) *Ib. fol.19. mentio est Pauli I. pag. 70. Pauli II. Quare ergo ille, quem nominat pag.77. dicendus sit secundus, non intelligo.*
(d) *Lege Johannem Diac. ubi sup. fol.309.& seq.Chioccarell. ib.fol.70. & seq.*

eletto a Pastor della Chiesa (*a*) nel mese di Maggio: Poco dopo morì il Vescovo di Napoli per nome S. Calvo, e fu eletto S. Paolo, come si ha da Giovanni Diacono: Se diremo, che quel poco dopo, intender si debba nel mese seguente, dobbiam dire che in questo mese S. Paolo fu eletto Vescovo di Napoli: Riferisce inoltre nel luogo citato da noi di sopra Giovanni Diacono, che stette nove mesi, in cui non potè essere consegrato: Alla fine andò segretamente in Roma, e da S. Paolo Papa fu consegrato. Se dunqne contiam da Giugno i nove mesi, ci troveremo a'principj di Marzo. Or non pensiamo che sia improbabile conghiettura il dire, che fosse notato il suo nome, non già nel dì della sua morte, ma in quello della sua consecrazione: Cosa, che non è recente (*b*) ne'Fasti della Chiesa. Questa è una nostra riflessione, di cui col suo sapere quell'uso, che a lui piacerà noi preghiamo che ne faccia il saggio Leggitor divoto.

IIII. NAT. S. MARCI ABBAT.

Questo fu un de'più Santi Monaci della Tebaide, e di tanta purità, che un Sacerdote giurava (*c*), di non avergli mai dato la Santa Comunione; ma che sempre accostandosi a lui

(a) *Lege Natalem Alexandre tom. 5. Hist. Eccl. sec. 8. cap. 1. art. 8. fol. 655. col. 1. lit. A.*

(b) *Festum S. Basilii celebratur a latinis die 14 Junii, qui dies suae ordinationis est: Lege Baron. in Martyrolog. Rom. ad eam diem fol. 289. & 290. in notis. Sic etiam Festum S. Ambrosii die suae ordinationis celebramus: Lege eumdem ib. ad diem 7. Decembris fol. 595. & in notis 596.: Sic etiam & saepissime in aliis Sanctis contingit.*

(c) *Sozomenus tom. 2. op. Eusebii lib. 6. cap. 29. fol. 553. lit. D.* Per idem tempus celebris ille Marcus, & Macarius Junior, & Apollonius, & Moses Aethiops Scetim incolebant. Et Marcum quidem ab ineunte adolescentia admodum mitem, ac temperantem fuisse perhibent, & Sacrae Scripturae libros memoria tenuisse: Deo vero ita carum fuisse, ut Macarius, qui Cellarum Presbyter fuit, saepe affirmaverit, Marcum nunquam ab ipso accepisse quae Sacerdotes fidelibus ad altare praebere jus fasque est: Sed Angelum ei praebuisse, cujus manum ad juncturam usque dumtaxat se vidisse dicebat. *Idem confirmat Palladius in Hist. Lausiaca cap. 20.*

a lui per ciò fare, veniva un'Angelo, e gli consegnava il Santo Corpo di Gesù Cristo. I Menei, o sien Fasti de' Greci lo chiamano Taumaturgo: *Eodem die S. P. N. Marci Monachi Taumaturghi.* (a) Palladio di lui racconta, che ancor decrepito contrastava col Demonio, e de' suoi assalti riportava glorioso il trionfo: Ecco le sue parole: *Quodam ergo die cum satis otii haberem in cella mea, in extrema jam ejus senectute ad eum venio, & ostio ejus cellae assideo. Quem ego, utpote qui essem adhuc rudis, existimabam esse supra hominem, sicut erat; & auscultabam quidnam diceret, vel faceret. Is autem intus solus, cum jam centum annos transegisset, & dentes amisisset, secum pugnabat, & cum diabolo, & dicebat; Quid vis deinceps κακόγηρε idest male Senex? Ecce jam & vinum bibisti, & oleum tetigisti. Quid vis deinceps πολιόφαγε idest vorax in canicie, & κοιλιόδȣλε idest ventri serviens; probro & contumelia seipsum afficiens. Et diabolo dicens; Recede a me, Diabole, consenuisti mecum in dissensionibus, injecisti mihi imbecillitatem corporis, fecisti me bibere vinum, & sumere oleum, me reddens voluptarium. Adhuc ne tibi aliquid debeo? Apud me nihil invenis, quod velis diripere. Recede a me deinceps, inimice hominum. Ac veluti se provocans, & irritans, secum loquebatur, dicendo; Adesdum, o nugator, in canicie vorator, & belluo in senectute? Quamdiu ero tecum?*

V. NAT. S. GERASIMI.

Questo è 'l celebre S. Gerasimo Abbate in Palestina, che visse tanti anni dappresso il Giordano. Nella vita di S. Eutimio

---

20. *ap. Rosweydum lib. 3. de vit. PP. fol. 725. (sed ob typographi errorem videtur esse fol. 749.) col. 2. post init.* Hic Macarius nobis narravit (erat enim Presbyter), se observasse tempore Communionis Christi Sacramentorum, se Marco exercitatori nunquam dedisse oblationem, sed ei Angelum dedisse ex ara: Solum autem se vidisse digitum manus ejus, qui dabat.

(a) *In Hist. Lausiaca ubi sup. cap. 21.*

timio scritta (*a*) da Cirillo Monaco si fa menzione delle sue virtù. I Greci impiegati a celebrar la Festa di S. Conone Martire in questo quinto giorno di Marzo, solennizzano quella di S.Gerasimo nel dì passato.

I Latini però celebrano la sua Festa in questo presente giorno, perche in questo appunto ei finì santamente la vita: Eccone le accertate testimonianze; (*b*) *Hi enim*, così nella vita di S.Eutimio si legge, *illum dicebant, tanti fecisse abstinentiam, ut quadraginta jejunii dies jejunus transigeret, contentus sola Sacramentorum participatione. Cum sic vixisset Gerasimus, et iis, qui sub eo erant fuisset exemplar virtutis, et occasio salutis, communis advenit finis quinto mensis Martii, Indictione tertiadecima in Consulatu Zenonis Augusti Secundo*. E nella vita di S.Quiriaco (*c*) si legge così; *Nono autem anno postquam Quiriacus venit in Palaestinam, admirabilis etiam moritur Gerasimus, & migravit ipse quoque ad communem Dominum quinto mensis Martii*. Egli fu Padre e Maestro di moltissimi Anacoreti: Nella vita di S. Eutimio è chiamato (*d*) S. Gerasimo, col titolo di Grande. Presso un'altro (*e*) Autore si legge; *Gerasimus illustrissimus Fundator, ac scriptor regularum Anachoretarum &c.*

VI. PAS. S. BASILII EP. CHERSON.

IN tutti i Menologj de'Greci, Fasti, &c. si fa menzione di S. Basilio Vescovo di Chersona, il quale in questo dì finì santamente la vita, terminandola con un martirio assai glorioso. I Greci però celebran la sua Festa unitamente con altri San-

---

(a) *Ap. Sur. tom.1. Jan. sub die 20. in vita S. Euthymii num. 55., & seqq. fol.329. & ap.Bolland. tom.1. ad diem 5.Martii in S.Gerasimo cap.2. fol.386. col.2. in fine & seq.*

(b) *Ap. Sur. ib. num. 59. fol. 330., & ap.Bolland. ib. num.14. fol.387. in fine & seq.*

(c) *Ap. Bolland. ubi sup. cap.3. num.17. fol.388. col.2.*

(d) *Apud Surium ib. num. 56. & seq. semper* Magnus *Gerasimus adpellatur, & ap.Bolland. ib. cap.2. num.10. & seq. fol.387. col. 1. & seq.*

(e) *Ap. Constantium Felicium haec leguntur verba: Vide Bolland. ib. cap. 1. num.1. fol.386.*

Santi Vescovi, e Martiri il settimo dì di Marzo. L'officio, che dicono in questo giorno, comincia così (*a*); *Eodem mense, die septima, Sanctorum Hieromartyrum, qui Cherfone agonem consumarunt, Basileos, Ephraem, Eugenii, Capitonis, AEtherii, & reliquorum*: E i loro Atti (*Ibidem*) cominciano con questo titolo; *Sanctorum Hieromartyrum, qui Cherfone Episcopi fuerunt, Basilei, Ephraem, Eugenii, Agathodori, Capitonis, AEtherei, &c.* Questo S. Basileo notato nel presente dì in questo Calendario, morì in questo medesimo giorno. *Quamquam vero*, dice il Bollando, *una omnium hoc die celebritas agatur*, (*b*) *non tamen simul omnes, aut die uno certamen finierunt: Nam SS. Ephraem, Basileus, Eugenius, Agathodorus, Elpidius, AEtherius pridie nonas Martii martyrio perfuncti sunt.* Questo S. Basileo con tutti i compagni il (*c*) Bivario, e Giovanni (*d*) Tamajo de Salazar li fanno Vescovi nelle Spagne (*e*), fondati alla falsa (*f*) Cronaca di Lucio Flavio Destro: ma perchè quest'opera non è di lui, e di mille favole è ripiena, perciò nemmeno ha bisogno di essere confutata.

Le

(a) *Ap. Bolland. tom. 1. Martii ad diem 7. ubi agit de S. Ephraem, Basileo &c. §. 1. num. 4. fol. 640. col. 1. post med.*

(b) *Ib. num. 7. fol. 641. col. 1.*

(c) *Bivar. in Cronic. L. Flavii Dextr. ad an. 60. num. 2. fol. 118. in fine & seq.*

(d) *Johannes Tamayo de Salazar tom. 2. Martyrolog. Hisp. ad diem 4. Martii fol. 63. & seqq.*

(e) *Bolland. loc. cit. §. 2. num. 9. & seqq. fol. 641. hanc respuit fabulam, quod in Hispaniis Episcopi fuerint S. Basileus, aliique &c.*

(f) *Pseudo-Chronica L. Fl. Dextri ad an. 60. num. 2. fol. 115. Ineptissimum hoc Chronicon est, innumeris fabulis consarcinatum, in quo ignoti homines, ac impiissimi inter Sanctos referuntur: Hunc librum potius ad flammas amandari, quàm in Bibliothecis adservari debere certo certius est: Hujus auctor est P. Hieronymus Roman de la Higuera Societatis Jesu: Hoc argumentis non paucis probavi in quadam opella nondum typographicis formis consignata, cui titulus,* De Pseudo-epistolis Marianis: *Interim de hoc Auctore, & de hoc Chronico lege quae scripsit inter alios doctos Hispanos Cardinalis Joseph Saenz de Aguirre Tom. 1. Conciliorum Hispaniae in Praefat. seu Ratione operis ad Lectorem num. ult. fol. 7. Ibid. Dissert. 9. excurs. 1. num. 1. & seq. fol. 134. & seq. in eodem tom. 1. in notis ad Concilium Iliberitanum lib. 1. cap. 3. fol. 261. col. 1. in fine & seq., & alibi passim in laudato opere.*

Le fatiche sostenute da S. Basileo per la predicazion del Vangelio, e la gloriosa morte, che sostenne per Cristo ne' Fasti de'Greci si leggono: Ma ognun sa con quanta accortezza si debbon dal savio Leggitore osservar questi Fasti de' Greci, per non incorrer nell'errore di dar credenza alle favole.

VII. NAT. S. ARCADII EP.

LA Città di Trimitunte nell' Isola di Cipro, di cui fa menzione Tolomeo (*a*), e altri ebbe fra gli altri Vescovi illustri questo S. Arcadio, di cui oggi si fa nel Calendario nostro onorevole ricordanza. Ancor questo Santo (*b*) vien tirato cogli argani fra'Vescovi di Spagna ordinati da S. Giacomo: perche così afferma l'Impostore, che compose la Cronaca di Lucio Flavio (*c*) Destro, e sotto suo nome stampolla. Ne' Menei, o Fasti de'Greci si favella di lui, e di S. Nestore pur Vescovo della stessa Città, e di cui anche in questo dì celebran la Festa i Greci.

VIII.

IN questo giorno, segnato solo col numero dell'ottavo dì, nel Calendario nostro di niun Santo vi è memoria.

IX.

(a) *Ptolemeus lib. 5. cap. 14. fol. 136. in fine, sed ob Typographi errorem videtur hoc caput esse 13. aliique &c.*

(b) *Lege Boliand. ad diem 7. Martii tom. 1. de SS. Nestore, & Arcadio num. 4. 5. fol. 643. col. 1. in fine & seqq.*

(c) *Pseud. Chronic. L. Fl. Dextri ad an. 37. num. 3. fol. 70. & lege ibi notas Francisci Bivarii fol. 72. De hoc Chronic. lege dicta hic fol. 15. Lege Johannem Tamayo Salazar in Martyrolog. Hisp. ad diem 4. Martii fol. 63. & notas ib. fol. 76. ubi hanc defendit fabulam. De Hoc auctore Lege Papebroch. in Resp. ad P. Sebastianum a S. Paulo tom. 2. art. 18. §. 2. & seqq. num. 39. & seqq. fol. 353. col. 2.*

IX. PASSIO SS. QUADRAGINTA MM.

NElla fiera persecuzion di Licinio *(a)* Imperadore assai glorioso fu il Martirio, che questi Quaranta Martiri sostennero per la confession della Fede. Ne' loro Atti si legge, che *(b) erant quadraginta milites de Cappadocia regione*. S. Basilio afferma, che non eran tutti di un paese stesso: ***Non erat (c) his sanctis una Patria : alius aliunde venerat***: intendendo il Santo, che essendo de' Quaranta, i quali fra' tormenti confessavan la fede, mancato uno, che uscì dall'acqua gelata, un' altro entrò in essa dicendo, che era egli ancor Cristiano: E a S. Basilio diam più fede, che agli Atti. La moltitudine de' tormenti, e la lor costanza in essi è raccontata da S.Basilio, e da altri Padri, che ne favellano con gran lode. Ne' loro Atti si legge così *(d)*; *Compleverunt autem martyrium suum II. Idus Martii.*

La maggior parte de' Martirologj fa menzione di questi

(a) *Licinio Imperatore gloriosum subierunt pro Christi fide certamen. Doctissimus ex Heterodoxorum grege Henricus Dodwellus tantum Episcopos in Licinii persequutione martyrium subiisse probat: Deindeque subdit*; Caveant itaque fabulatores ne quos alios sub Licinio Martyres faciant, praeterquam Episcopos; *in dissertationibus Cyprianicis Dissert.11. de paucit. MM. §.91. fol.100. post op. S.Cypriani : Sed ut verum fateamur, inter fabulatores gloriae nobis est adnumerari, si Dodwellus fabulatores existimat S.Basilium magnum, S.Gregorium Nyssenum, S.Johannem Chrysostomum, S. Ephrem Syrum, S. Gaudentium Brixiensem, aliosque Patres, qui omnes horum Martyrum certamina miris laudibus celebrarunt: S.Basilius or. in 40. Martyres tom.1. op. fol.397. & seq. S. Gregorius Nyssenus tribus orationibus tom.2. fol.205. & tom.3. fol.499. & seqq. S. Johannes Chrysostomus ap. Bibl. Photii Cod.274. pag.1519. & seqq. S. Ephrem Syrus or. in 40. Martyres tom.3. op. fol.727. & seqq. S. Gaudentius Brixiensis or. in laudem eorumdem tom.5. Bibl. SS.PP. fol. 968. col.2. & seqq. Quinimmo totam Orientalem, Occidentalemque Ecclesiam impetit temerariis verbis, lacessitque Henricus Dodwellus. Cum tot tantisque viris inter fabulatores minime erubescimus adnumerari. Ipsum tamen in alio opere, quod suo tempore a nobis praelo consignabitur, de Actis Martyrum, confutare in animo est.*

(b) *Ap. Bollandum tom.2. Martii ad diem 10. cap.1. Act. Martyrii eorumdem fol.19. col. 2. Adverte quod a die 10. ib. nova foliorum numeratio incipit.*

(c) *S. Basilius tom.1. op. fol.527. lit.B.*

(d) *Ubi sup. ap. Bolland. cap.3. num.13. fol.21. Incipit enim a die 10. nova foliorum numeratio.*

Santi in questo stesso dì, in cui si trova registrata la lor Festa nel Calendario nostro: benche in alcuni si legga nel decimo, o nell' undecimo (*a*) dì di questo mese.

Grande, ed universalissima è stata la Divozione maisempre a questi Santi avuta. Le Reliquie loro si sparsero, dice S. Gregorio Nisseno, per tutto il Mondo: (*b*) *Cineres vero illi, et incendii Reliquiae in orbem terrarum ita divisae sunt, ut ferme quaelibet provincia benedictionem inde participet*: E'l Santo aveale in tanta stima, che i corpi de' suoi Genitori fe' egli dappresso a queste riporre: *Habeo & ego particulam hujus Sacri muneris: et corpora parentum meorum juxta horum militum reliquias posui, ut tempore resurrectionis cum opitulatoribus spei, & fiducia plenis resurgant* (*Ibid.*).

Si può legger (*c*) Sozomeno, che tratta dell' invenzione di alcune di queste Sante Reliquie in Constantinopoli. Della divozione, che si trovava nel Popolo a se commesso verso questi Santi Martiri così favella S. Basilio; *Qui aliqua premitur angustia, ad hos confugit* (*d*); *qui rursus laetatur, ad hos recurrit; ille ut a malis liberetur, hic ut duret in rebus laetis. Hic mulier orans pro filiis auditur: peregrinanti viro reditum incolumem, aegrotanti vero salutem implorat. Cum his ergo Martyribus nostras effundamus preces*: e alquanto dopo scrive così; *O Sanctum Chorum! O sacrum ordinem! O cuneum inexpugnabilem! O communes Generis humani custodes, optimi curarum socii, precum, ac votorum invicem suffragatores, legati apud Deum potentissimi, astra mundi, &c.*

Della universal divozione a' SS. Quaranta Martiri fa ricordanza col-

---

(a) *Vetus Martyrol. Rom.* (*de quo vide dicta pag.* 11. *Mens. Jan.*) *sub die* 11. *Martii tom.* 16. *Bibl. SS. PP. fol.* 814. *Beda tom.* 3. *op. in Martyrolog. ad diem* 11. *Martii col.* 291. *Ado Viennens. in Martyrolog. ad diem* 11. *Martii tom.* 16. *Bibl. SS PP. fol.* 841. *col.* 2. *lit. H. Seldenus in* 2. *Calendar. tom. ult. lib.* 3. *cap.* 15. *de Synedriis Hebraeor. fol.* 1330.

(b) *Or. in* 40. *Mart. hactenus inedit. incipit*; Romanorum milites *inter med. & finem tom.* 2. *op. fol.* 211. *lit. C. in fine & D.*

(c) *Sozomenus tom.* 2. *op. Eusebii &c. lib.* 9. *Hist. cap.* 2. *fol.* 648. *& seq.*

(d) *Or. in* 40. *Martyr. num.* 6. *ap. Ruinart de Act. MM. fol.* 539. *Adverte quod in quibusdam editionibus S. Basilii non legitur*, ad hos confugit, *sed* ad hos confugiat.

za colle seguenti parole (*a*) il Vossio: *Probatur postremo eadem veritas amplius a consensione, & in hoc unione omnium nationum, ac populorum. Ita enim hactenus tenent, ac semper tenuerunt non solum Latini, sed & Graeci, Syri, Chaldaei, Maronitae, Armeni, & quicumque Orientales alii. Quod si Orientalibus ista affirmantibus fides non habeatur; credatur antiquissimis ipsorum Ecclesiasticis Officiis, ac libris, credatur antiquissimis Graecorum, non solum Patribus per nos ante citatis, sed & ipsorum Menaeis, Tropariis, ac Breviariis. Credatur Syrorum, & Chaldaeorum monumentis, ita quoque de his attestantibus. Credatur Maronitis Chaldaeorum Officium legentibus, atque sequentibus, ubi apud eos in parte Quadragesimali idem continetur, & asseritur: Credatur non solum Armeniae populis idem de Sanctis hisce, quòd in stagno apud ipsos passi sint, adseverantibus, sed & eorum antiquis Passionariis, atque Hymnariis, idem prorsus continentibus. Credatur denique antiquissimae in his traditioni Ecclesiae, cui contradicere non licet.*

I nomi di questi SS. Martiri si possono leggere presso il Ruinart, (*b*) il Bollando, e gli Atti del loro martirio.

X. NAT. S. POPLII EP. ET MART.

Questo è S. Publio Vescovo di Atene, e Martire nel secondo secolo della Chiesa. Favellando Eusebio di una lettera di S. Dionigi Vescovo di Corinto indiritta agli Ateniesi, così scrive; (*c*) *Meminit etiam Quadrati, qui post martyrium Publii Episcopus Atheniensium est constitutus*. Gravissimi

(a) *In Scholiis ad or. S. Ephrem Syri in fine fol. 739. in fine: Exstat dicti Sancti oratio fol. seqq.*

(b) *Ubi sup. in admonit. ad S. Basilii homiliam num. 1. fol. 581. Bolland. tom. 2. Mart. ad diem 10. Dissert. de his MM. §. 3. num. 16. fol. 16. Sed, ut diximus, a die 10. nova foliorum numeratio incipit: Lege autem horum Martyrum Acta in fine ib. num. 14. fol. 21. & vitam eorum a Johanne Diacono in latinum ex Graeco translatam cap. 1. num. 4. Ib. fol. 22. col. 2.*

(c) *Tom. 1. ap. lib. 4. Hist. cap. 23. post init. fol. 116. lit. D.*

simi *(a)* Autori han tenuto la openione, che egli stato fosse il successore di S. Dionigi l'Areopagita nel governo della Chiesa d' Atene: Anzi il Baronio *(b)* sostiene, che ciò sia stato scritto da S. Dionigi Vescovo di Corinto. Sarebbe questo un gran documento, per cui ci soscriveremmo a quanto egli dice: Ma S. Dionigi ciò non afferma: come nel citato luogo di Eusebio, e nelle parole, che seguono si può vedere, ove favella di S. Dionigi Areopagita sì, ma non dice che gli succeffe nella reggenza della Chiesa d'Atene S. Publio. Oltre a che, come riflette il Valesio, essendo morto S. Dionigi l'Areopagita sotto di Domiziano, e S. Publio sotto di M. Antonino, dir si dovrebbe, se fosse stato suo immediato successore, che governò per più di settant'anni quella Chiesa. Si osservi quanto scrive il dotto Valesio *(c)*. Oltre il Martirologio Romano fan di lui ricordanza *(d)* Beda, Usuardo, ed Adone.

Negli Atti degli Appostoli (*cap.* 28. *v.* 7. 8.) si scrive così, parlandosi del viaggio di S. Paolo all' Isola di Melita; *In locis autem illis erant praedia Principis Insulae nomine Publii, qui nos suscipiens triduo benigne exhibuit. Contigit autem Patrem Publii febribus, & dysenteria vexatum jacere. Ad quem Paulus intravit: & cum orasset, & imposuisset ei manus, salvavit eum.* Alcuni hanno scritto che questo Publio fosse il Vescovo di Atene, di cui quì favelliamo: Ma questi sono Autori assai recenti in riguardo a S. Publio; perche il primo, che ciò scrisse, fu *(e)* Beda, che fiorì nell' ottavo secolo della Chiesa. Dobbiamo quì soggiugnere soltanto, che di S. Publio Vescovo di

(a) *Baron. in Martyrolog. ad diem 21. Jan. fol. 45. in init. & in notis ib. col. 2. in fine & 2. in princ.: Quod etiam docet tom. 1. annal. ad an. 58. num. 173. col. 641. Sirmondus in Dissert. de duob. Dionysiis c. 8. to. 4. op. fol. 380. in fine & seq. Blondellus in Praefatione, quam suae apologiae pro sententia S. Hieronymi praefixit; quod ante omnes docuerunt Beda loc. infr. cit. & Usuardus in Martyrolog. ad diem 21. Jan.*

(b) *Loc. cit. in notis ad Martyrolog.*

(c) *Valesius in notis ad loc. cit. Eusebii fol. 71. col. 2. in fine, & seq. in init.*

(d) *Beda tom. 3. in Martyrolog. ad diem 18. Jan. fol. 280. Usuard. in Martyrolog. ad diem 21. Jan. Ado ad eamdem diem in Martyrolog. tom. 16. Bibl. SS. PP. ad diem 21. Jan. fol. 835. col. 2. lit. G.*

(e) *Beda & Ado locis nuper citatis; Galesinius in Martyrolog. ad diem 21. Jan. fol. 28. Baron. tom. 1. annal. ad an. 58. num. 173. col. 641.*

di Atene fa menzione S.Girolamo (*a*) in favellando del suo successore S. Quadrato colle parole, che seguono; *Quadratus Apostolorum (b) discipulus, Publio Athenarum Episcopo, ob Christi fidem martyrio coronato, in locum ejus substituitur, &c.*

XI. NAT. S. PIONII MART.

Questo fu il gloriosissimo Martire, de'di cui tormenti, e generosa morte si legge, che scrisse una lettera la Chiesa di Smirne. Egli poco dopo S. Policarpo confermò col sangue la fede. Di questo Santo Martire così scrive Eusebio; *Celeberrimus (c) quoque inter reliquos ejus temporis Martyres fuit Pionius. Cujus singulas confessiones, ac libertatem in dicendo, utque coram Populis, ac Praesidibus pro fidei nostrae defensione peroraverit; conciones item de institutione fidei, praeterea cohortationes, atque invitationes ad eos, qui persecutionis tempore lapsi fuerant: allocutiones etiam, & consolationes, quas in carcere positus adeuntibus ipsum fratribus adhibuit; quae super his tormenta, quantosque dolores sustinuerit; clavorum insuper confixione, & mirabilem in medio rogo constantiam: mortem denique ipsam, quae cuncta illa miracula subsecuta est, si qui volent cognoscere, eos ad epistolam de illius martyrio uberrime conscriptam amandamus, quam nos in opere de priscis martyribus, quorum passiones collegimus, ordine suo inseruimus*: libro, che ora, come tutti sanno, è perduto.

Si possono leggere gli Atti del suo martirio presso il (*d*) Bollando,

---

(a) *De script. Eccl. in Quadrato tom.1. fol.123. col.1. post med.*

(b) *Unum & eundem Quadratum fuisse & Apostolorum discipulum, & Athenarum Episcopum scribit hoc loco Hieronymus, quod etiam alibi asserit in ep.84. ad Magn. Orator. Roman. tom.2. op. fol.309. col.2. in fine: Sed duos Quadratos distinguendos esse censeo: Qua de re lege Valesium in notis ad lib.4. cap.23. Eusebii tom.1. op. ejus &c. fol.71. col.2. lit.B. & seqq.*

(c) *Tom.1. op. lib.4. Hist. Eccl. cap.15. paullo ante finem fol.109. in fine, & seq.*

(d) *Bollandus tom.1. Febr. ad diem 1. a fol.40. usque ad fol. 46. & Ruinart de Act. Martyr. fol. 123. & seqq.*



lando, e più corretti presso il Ruinart. Egli morì sotto Decio (*a*) Imperadore, come si ha da'suoi Atti, e scrivono dottissimi valentuomini.

I Latini celebrano la Festa di questo Santo nel primo dì di Febbrajo: ma i Greci la solennizzano in questo giorno. Egli morì il giorno dodici di questo mese: (*b*) *Acta sunt haec sub Proconsule Julio Proclo, & Quintiliano, Consule Imperatore Gajo Mense Quinto Trojano Decio, & Vizeto Grato, & ut Romani dicunt IIII. Idus Martii, & ut Asiani dicunt, mense sexto, die sabbati, hora decima &c.* Credo intanto, che i Greci, perche il dì seguente solennizzan la Festa di S. Gregorio Papa, celebrino oggi quella di S. Pionio.

XII. DEP. S. GREGORII PAPAE.

E I Latini, e i Greci di comune accordamento celebrano in questo dì la Festa di S. Gregorio Magno, di cui anche varj Santi tesson le lodi. Sentiamo quì ciocche ne scrivono i SS. Isidoro (che a'tempi di questo Santo Papa fu eletto Arcivescovo di Toledo), e Idelfonso, e i PP. dell'ottavo Concilio di Toledo. S. Isidoro scrive così (*c*); *Gregorius Papa Romanae Sedis Apostolicae praesul, compunctione timoris Dei plenus, & humilitate summus, tantumque per gratiam Spiritus Sancti scientiae lumine praeditus, ut non modo illi in praesentia temporum quisquam Doctorum, sed ne in praeteritis quidem illi par unquam fuerit.* Descrive le sue opere, e poi soggiunge; *Felix tamen, & nimium felix, qui omnium studiorum ejus potuit cognoscere dicta.* Delle stesse parole si serve S.Idel-

(a) *Hanc amplectuntur sententiam Valesius in not. ad Euseb. lib. 4. cap. 15. fol. 66. col. 2. lit. B. C. D. Jacobus Usserius Archiepiscopus Armachanus in libro de anno solari Macedonum, & Asianorum cap. 3. fol. 37. & seqq. Johannes Bollandus tom. 1. Febr. ad diem 1. de S. Pionio §. 3. num. 12. fol. 39. col. 1. aliique.*

(b) *Ita in ejusdem Actis in fine ap. Ruinart de Act. Martyr. fol. 137. in fine & seq.*

(c) *S. Isidorus de Script. Eccl. cap. 27. fol. 529. col. 2. & seq.*

S. Idelfonso (*a*), e aggiunge quest'altre; *Ita enim cunctorum meritorum claruit perfectione sublimis; ut exclusis omnium illustrium virorum comparationibus, nihil illi simile demonstret Antiquitas. Vicit enim sanctitate Antonium, eloquentia Cyprianum, sapientia Augustinum.*

I PP. dell'ottavo Concilio di Toledo scrivon così; (*b*) *Beatus etiam Papa Gregorius, & libris, et meritis honorandus, atque in ethicis assertionibus paene cunctis merito praeferendus, sic in libris infert moralibus.*

La sua (*c*) vita fu scritta da un'Anonimo, che fu a luì contemporaneo; perche dice così; *Denique a fideli, & religioso viro, ac huic nostro Patri sanctissimo pro suae Religionis, et utilitatis merito valde familiarissimo fideliter post obitum ejus nobis narratum didicimus.* Fu anche scritta la Vita del Santo da Paolo Monaco di Monte Casino come scrive Sigeberto (*d*); e indi diffusamente da (*e*) Giovanni Diacono. Scrisse anche la sua vita Paolo Diacono, e si legge fralle opere del Santo (*tom.4. fol.1., & seq.*) Se S. Gregorio sia stato Monaco Cassinese, è quistione fra gli eruditi: Il Baronio (*f*) sostiene, che stato fosse Religioso dell'Ordine di S. Equizio: Il Mabillone (g), i PP. Benedet-

(a) *S. Ildefonsus lib. de script. Eccl. sive de Viris Illustribus in Greg. cap. 1. inter op. S. Isidori fol. 734. col. 1.*

(b) *Conc. Tolet. 8. cap. 2. num. 31. ap. Aguirre tom. 2. Concilior. Hisp. fol. 543. & ap. Binium tom. 4. Concilior. fol. 752. col. 1. lit. B.*

(c) *Cap. 5. num. 26. ap. Bolland. tom. 2. Martii fol. 136. col. 1. Sed incipit vita a fol. 130. Adverte, quod Auctor ib. cap. 5. num. 25. fol. 136. col. 1. commentitiam refert Trajani animae ex inferis liberationem. Haec enim inter fabulas AEsopum redolentes amandari debere, inter eruditos convenit. Lege Natalem Alexandre tom. 3. Hist. Eccl. Dissert. 1. in sec. 2. fol. 313. & seqq.*

(d) *Lib. de Vir. Illustribus cap. 80. fol. 143. inter init. & med.*

(e) *Legitur tum tom. 4. op. S. Greg. fol. 19., & seqq. tum ap. Bollandistas tom. 2. Martii fol. 137. & seqq. Adverte quod ib. a die 10. nova incipit foliorum numeratio.*

(f) *Baron. tom. 7. annal. ad an. 581. num. 9., & seq. col. 702.*

(g) *Mabillon. in Praefat. sec. 1. Benedict. §. 7. fol. XXXVII. & seqq., & in Dissertat. de Monastica vita S. Gregorii tom. 2. vet. analect. fol. 145. PP. Congreg. S. Mauri in vita S. Greg. lib. 1. cap. 3. quod integram lege tom. 4. fol. 205. & seqq. Lege etiam Bollandistas in tom. 2. Martii ad diem 12. in comment. praev. de S. Greg. §. 3. fol. 123. & Natalem Alexandre tom. 5. Hist. Eccl. sec. 6. cap. 2. art. 13. fol. 380. & seqq.*

nedettini di S.Mauro provano, che sia stato dell'Ordine loro : Il suo Corpo si trova in Roma: benche i Francesi sostengono, che fosse stato trasportato in Francia . Quanto alla testa di S.Gregorio, ancorche si trovasse dal suo corpo divisa, saper si debbe, che in Germania (a) se ne trova una, e un'altra in Lisbona. In Napoli nella Chiesa di S. Eligio si conserva un pezzo del dito di questo Sommo Pontefice : E in Agerola luogo della Diocesi di Amalfi vi si venera un dito intero.

XIII. PASSIO S. CHRISTINAE.

Questa S. Cristina è quella, di cui si trova fatta menzione in questo dì nel Menologio, e ne' Fasti de' Greci: affermando questi che nata in Perside, ivi terminò per la confessione della fede gloriosamente la vita : Il Baronio nel Martirologio (*ad diem* 13. *Martii fol.* 130.) Romano la fa Vergine e Martire : *In Perside Sanctae Christinae Virginis & Martyris*. Ma che sia stata Vergine questa Santa, non ne abbiamo ne' Monumenti Greci (che sono i soli rapportati dal Baronio nelle note in questo dì al Martirologio Romano) alcuna rimostranza.

XIV.

In questo giorno non vi è memoria di alcun Santo nel Calendario nostro : e solo si trova in questo espresso il numero del giorno del mese, che corre.

XV. S. NICODEMI.

S. Nicodemo il discepolo di Gesucristo, che venne a lui di notte tempo (*Johan.* 3.), come il Vangelio rapporta, e ri-

(a) *Nolo de Corpore S.Gregorii impraesentiarum agere, num Romae, vel Suessione reperiatur. Lege Bollandistas ubi sup.* §. 4. & 5. *fol.* 125., & *seqq. De Capite autem ejus extra illud, quod Romae cum corpore exstat, Germani illud habere gloriantur, Ulyssippone vero in Carmelitarum Ecclesia aliud ejusdem S. Gregorii Caput reperitur : Similiter & Galli, non Suessione solum, ubi adservari Corpus ejus adserunt, sed etiam in Monasterio quodam Senonensi ejus venerandum Caput venerationi publicae exponi jactitant. Lege Bollandistas ib.* §. 6. 7. 8. *fol.* 128., & *seqq.*

e ricevè il grande insegnamento del Battesimo sì necessario nella legge di Grazia, è quello, che nel corrente giorno nel Calendario nostro si venera. Egli di coraggio ricolmo, come S. Giovanni rapporta, unito con S. Giuseppe d'Arimatea, venne a seppellire il Cadavero di Gesucristo (*Johan.*19. *v.*39., & 40.). Fu egli battezzato da'discepoli di Cristo: e tollerò molto dagli Ebrei per lo Battesimo ricevuto. Il suo corpo fu discoverto per Divina rivelazione fatta da S. Gamaliele al Santo Prete Luciano: e la Chiesa Latina nel discoprimento del suo Cadavero con quello di S. Stefano, e di altri addì 3. Agosto celebra la sua Festa. Sentiamo intorno a queste cose ciocche ne scrive il medesimo Luciano, e Fozio nella sua grand'Opera. Luciano affermando che gli era apparso S. Gamaliele, indicandogli il luogo de'SS. Corpi, scrive, che così di S. Nicodemo gli dicesse; *Ipse etiam Dñs Nicodemus* (a) *in alia theca positus est, qui venit ad Salvatorem Jesum nocte, & catechizatus est ab eo, audiens; Nisi quis renatus fuerit ex aqua & Spiritu Sancto, non potest introire in Regnum Coelorum. Et exiens baptizatus est a Christi discipulis: & cognoscentes Judaei, amoverunt eum a principatu suo, & anathematizaverunt eum; & de civitate exiliaverunt: Hunc ego Gamaliel quasi persecutionem pro Christo passum, sustuli eum in meum agrum, & alui & vestivi eum usque ad finem vitae ejus, & defunctum honorifice sepelivi juxta Dñm Stephanum*. In altri manuscritti si legge così (*b*); *Qui cum a Domino audisset, baptizatus est a Sanctis Apostolis Petro & Johanne. Pro quo baptismate indignati sunt Principes*

(a) *Lucianus in Ep. de revelatione Corp. S.Stephani tom.7. op. S. Aug. ex edit. S. Mauri in appendice col.5. lit.A. & to.10. op.S.Aug. per Theologos Lovanienses &c. fol. 631.col.2. lit.B. Reperitur haec Epistola ap. Baron. tom. 4. annal. ad ann. 415. num.7. & seqq. col.410. & seqq.ap. Surium tom.8. ad diem 3.Aug. fol.31. & seqq. & ejusdem fragmenta ap.Eustratium Constantinop. in refutat. adv. eos qui dicunt, humanas animas &c. cap.23. tom.27. Bibl.SS.PP. fol.378. col.2.Hanc Luciani Epistolam laudant multi, quos inter Augustinus: Lege tum admonit. Lovaniensium ad eamdem tom.10. op. S. Aug. fol.630. tum admonitionem PP. S. Mauri ad eamdem tom.7. op.S.Aug. in appendice fol.3.*

(b) *Ita in MS. Codice Floriacensi, & in aliis MSS. ap. PP. S. Mauri tom.7. op. S. Aug. in Appendice col.6. lit. A. quibus consonant Chrysippus ap. Phot. loc. mox citand. & Eustratius citat. in Bibl. PP.*

Sacerdotum adversus Nicodemum, & cogitabant occidere eum: Sed propter honorem meum, & rem consanguinitatis, non fecerunt. Attamen plagis eum multis afficientes, semimortuum reliquerunt, et anathematizaverunt, et foras civitatem miserunt, diripientes omnem substantiam ejus. Ego vero et hunc feci colligi, et in possessionem meam deduci, praecipiens dispensatori meo, ut quid illi necessarium fuisset, praestaret. Qui cum paululum supervixisset, dormivit in Domino. Quem feci sepeliri ad pedes Beati Stephani tamquam pro nomine Confessoris. Fozio rapportando il Codice di Crisippo, e di Eustasio scrive così; *Reperi quoque in eodem illo Codice* (a) *Pauli in lege Magistrum Gamalielem, & credidisse, & baptizatum fuisse: Nicodemum item nocturnum, quondam, amicum, diurnum etiam redditum, martyrioque coronatum, quem & Gamalielis Patruelem, haec testatur historia: Baptizatum vero utrumque a Johanne, & Petro una cum Gamalielis Filio, cui Abibo nomen. Beatum igitur Nicodemum a Judaeis, cum baptizatum eum inaudissent, plagis multis percussum, quas cum fortiter ipse tolerasset, e vita post non diu decessisse. Hanc Codex iste continebat Historiam, eamque Chrysippo adscribebat Hierosolymorum Presbytero, qui in laudatione Theodori Martyris, quasi aliud agens, Luciani cujusdam meminit ejusdem aeque Ecclesiae Presbyteri, quo tempore Johannes Praesul eam sedem tenuit. Hic Lucianus nocte quadam, hora fere tertia, revera non in somnis dicitur ea, quae diximus, didicisse. Haec enim astantem ipsi Gamalielem omnia revelasse: Verum nimirum esse se Gamalielem, a supradictis Apostolis una cum Alibo filio baptizatum, & in eadem capsa collocatum. Esse & Stephanum Protomartyrem in theca orientem versus conditum; atque ad ejus pedes in altero scriniclo Nicodemum jacere, quae item, per quos, & sub quibus passus esse indicavit: thecamque post haec proximam suum, & Filii corpus continere.*

La Chiesa Latina solennizza la sua Festa addì 3. Agosto, giorno della invenzione del suo corpo con quello di Santo Stefano, &c.

XVI.

(a) *Photius in Bibliotheca Cod.171. col.383. & seq.*

XVI. NAT. S. MONTANI MART.

Tutti i Martirologj fan menzione in questo mese di questo Santo Martire Montano, il quale essendo Prete (*a*), insieme colla sua moglie, fu gittato in un fiume. Egli fu nativo di Sirmio, che è la Metropoli della Pannonia, o sia Ungheria.

Il Martirologio Romano favella di questo Santo il dì 26. del mese di Marzo: Beda nello stesso dì del (*b*) medesimo così scrive; *VII. Calendas Aprilis .... apud Sirmium natale Sancti Montani presbyteri, qui cum Maxima uxore tentus, & in fluvium praecipitatus est: corpora eorum non longe ab urbe sub lapide inventa.*

XVII. PASSIO S. ONESIMI EP.

Non saprei dar ragione, perche S.Onesimo discepolo sì caro dell'Appostolo S.Paolo, sia notato nel corrente giorno nel Calendario nostro, quandoche la sua Festa presso i Latini si celebra addì 16.di Febbrajo, e'l di precedente presso de'Greci. S.Onesimo era servo di Filemone nobile tra que'di Colossi, cui una lettera particolare, oltre alla comune a que' della sua Patria, indirizza l'Appostolo. Alcuni scrivono, che per affetto, che avea a S. Paolo, si partì dal suo Padrone, e andò a trovarlo nelle carceri in Roma: Ma a me piace la openione di Teodoreto (*c*), e di altri, i quai scrivono, che avef-

---

(a) *Martyrolog.Rom. sub die 26. Martii fol. 155. Usuardus in Martyrolog. ad diem 26. Martii; Ado Viennens. in Martyrolog. ad diem 26. Martii tom. 16. Bibl. SS. PP. fol.843. lit.G. Beda loc. infra cit. aliique illum fuisse Presbyterum adfirmant. In Martyrologiis M.SS. Reginae Sveciae ap. Bollandistas tom. 3. Martii ad diem 26. de SS.Montano &c. num.1.fol.616. col.1. dicitur Episcopus.*

(b) *Beda tom. 3. op. in Martyrolog. ad diem 26. Martii col. 294. inter med. & finem.*

(c) *Thedorit. tom.2. op.in Ep.ad Philemon.v.18. fol.142. col.2. Theophylactus in argum. ep. ad Philemon. fol.861. in fine & seq., & in notis ad v.18. fol.868.*

avesse egli alcune cose al suo Padrone rubate, e fuggito se ne fosse a Roma: e'l ricavano essi da S. Paolo, che dopo averlo convertito, rimandandolo al suo Padrone, a questo scrisse; (*v.* 18.) ***Si autem aliquid nocuit tibi, aut debet; hoc mihi imputa***. Egli fu poscia eletto a Vescovo di Efeso dopo di S.Timoteo, e fece cose grandi per Dio: Tantoche in molti Martirologj ha il soprannome di Apostolo (*a*).

Quanto alle lodi di S.Onesimo basta legger ciocche dice di Lui S. Paolo nella sua gran lettera a quei di Colossi (*cap.* 4. *v.* 9.), e nella lettera a Filemone (*v.* 10. *& seq.*). Favella di Lui con lode S.Ignazio Martire nella sua lettera a quei di Efeso (*b*); ***Posteaquam itaque numerosam vestram multitudinem in Onesimo, viro nunquam satis ob caritatem praedicando, vestro autem Episcopo, exceperim, quem opto, juxta Christum Jesum vos amare, omnesque vos illius similes esse. Benedictus Deus, qui donavit vobis, qui tales estis, talem habere in Christo Episcopum***: E dopo (***Ibid. col.*** 2. ***lit. E.***); ***Onesimus supra modum laudat vestrum decentem, compositumque ordinem, quodque omnes secundum veritatem vivitis, & quod inter vos nullus sit haeresi locus, sed nec auditur nomen ullius, quàm solius Jesu Christi &c.***. Si legga tutta questa lettera.

Si legge fatta menzione di Lui nella lettera, che porta il nome di S.Ignazio a quei d' Antiochia; ***Salutat vos Onesimus Pastor***: Ma questa non è di S. Ignazio (*c*).

Il Menologio de'Greci (*d*) una cosa afferma di S.Onesimo, che dal vero è assai lontana: Afferma che morì ucciso per la Santa Fede a Pozzuoli. S. Onesimo morì in Roma: onde il Me-

(a) *Bolland. Ad diem* 16. *Febr. tom.* 2. *de S.Onesimo* §. 1. *num.* 6. *fol.* 356.
(b) *Tom.* 2. *Bibl. SS. PP. fol.* 90. *lit. A.*
(c) *Lege Natalem Alexandre tom.* 3. *Hist. Eccl. sec. I. cap.* 12. *art.* 16. *fol.* 54. *col.* 1. *lit. A.B. aliosque.*
(d) *Ad diem* 15. *Febr. tom.* 10, *Ital. Sacr. Ughelli in Anecdotis post Indices col.* 342. *lit. D.*

Menologio Greco confondendo questo discepolo di S. Paolo con un'altro S. Onesimo, che morì a Pozzuoli per la Santa Fede, a quello applica ciocche di questo si narra: Errore seguito anche dal Galesinio (*a*).

Più considerevole è l'errore di Niceforo (*b*), il quale scrive, che fu martirizzato sotto Domiziano. Morto Domiziano (*c*) gli successe Nerva, e di questi fu successore Trajano. Or se S. Ignazio sotto Trajano morì, come tutti scrivono (*d*), e S. Ignazio fa menzione di S. Onesimo, ancor vivente, come mai dir si puote che egli morisse sotto Domiziano?

XVIII. NAT. S. CYRILLI EP. HIERUSALEM.

Celebra le glorie di questo gran Santo Patriarca di Gerusalemme la Chiesa Latina e Greca. Passò egli grandi travagli per la Santa Fede: e più volte dallo infame Acacio Vescovo di Cesarea, unitosi cogli empj suoi seguaci, fu cacciato dalla sua Chiesa. Trovandosi in miseria una volta la Città di Gerusalemme, S. Cirillo a sostentare i poveri, vendè le cose appartenenti alla Chiesa: Fatto, per cui ingiustamente (*e*) ne riportò da Acacio l'esilio: perche una di queste cose vendute dal Santo Vescovo a un Mercadante per sollievo de' poveri, fu trovata in mano d'una pubblica commediante. Sentiamo il fatto rife-

(a) *Galesinius ad diem 16. Febr. fol. 66. lege Bollandum ib. §. 3. num. 13. & 14. & seq. fol. 858.*

(b) *Niceph. lib. 3. Hist. cap. 11. fol. 153.*

(c) *Leg. Natalem Alexandre tom. 3. Hist. Eccl. sec. I. cap. 13. num. 9. & 10. fol. 58.*

(d) *Lege Acta Martyrii S. Ignatii ap. Ruinart de Act. SS. MM. fol. 11. & seq. & fol. 696., & seq.*

(e) *Licitum esse in his casibus sacra d'vendere vasa, ac omnia ad Divinum cultum addicta, negari nequit. Legatur S. Ambrosius tom. 4. op. lib. 2. de offic. cap. 28. col. 62. lit. B. C.*

riferito da Sozomeno (*a*): *Cum Hierosolymorum regionem fames occupasset, egentium multitudo necessariis alimentis destituta, in Cyrillum utpote Episcopum oculos conjecit: cum autem pecuniae deessent, quibus subveniri posset egentibus, Cyrillus thesauros Ecclesiae, & sacra vela divendidit. Ajunt igitur quemdam postea donarium suum agnovisse in muliere scenica, quo illa amicta erat: inquirentemque curiosius, unde illud haberet? deprehendisse mercatorem, qui illud mulieri vendiderat, mercatori vero Episcopum venum dedisse. Hanc ergo causam praetexens Acacius, Cyrillum deposuit.*

Prese altra volta Acacio l' occasion di dargli l'esilio, perche favoriva, dicea egli però, agli Ariani, o Semiariani, e (*b*) Ruffino di fatti non ne parla che con biasimo. Contuttociò bisogna sentire i Padri del Concilio Costantinopolitano nella lettera indiritta a S.Damaso, che rapporta Teodoreto (*c*): *Hierosolymitanae autem Ecclesiae, quae mater est omnium Ecclesiarum, reverendissimum, ac religiosissimum Cyrillum Episcopum esse indicamus, qui & canonice ab Episcopis Provinciae olim fuit ordinatus, & plurima variis in locis contra Arianos certamina subiit.* A questo Concilio anche S. Cirillo vi assistè, come lo stesso (*d*) Teodoreto rapporta: I varj contrasti, che ebbe con Acacio, si possono leggere presso gli (*e*) Autori sì antichi, che moderni, che ne favellano: e Teodoreto, che è un di coloro, che lo scrivono, dopo aver parlato di S. Massimo Vescovo di Gerusalemme, così comincia a parlare di S.Cirillo (*f*); *Quo deinde*, cioè S.Massimo, *ad immortalem vitam translato, Cyrillus Apostolicae doctrinae acerrimus propugnator, Episcopalem gratiam promeruit.*

Socra-

(a) *Sozomen. lib.4. cap.25. tom.2. op.Eusebii &c. fol.474. lit. B. C.*
(b) *Lege Ruffin.lib.1.Hist.c.22. (alii scribunt 23.) to.1. op.fol.209.ante finem.*
(c) *Lib.5. Hist. cap.9. non multo longe a fine tom.3. op. Eusebii &c. fol. 211. lit. D.*
(d) *Lib.5. cap.8. ib. fol.207. lit.B.*
(e) *Sozomen. lib.4. cap.25. tom.2. op.Euseb. fol.474. Theodoritus lib.2. Hist. cap.26. tom.3. op. Eusebii &c. fol.110. lit.A. & seqq. Lege etiam Bollandistas tom.2. Martii ad diem 18. §.1. fol.625. & seqq. & lege etiam §.2. fol.627. & seq.*
(f) *Theodorit. lib.2. Hist. cap.26. tom.3. op. Eusebii &c. fol.110. lit.A.*

Socrate racconta che prima di andar Giuliano alla Guerra contro de'Persiani, affin di danneggiar maggiormente la Religion Cristiana, proccurò trarre i suoi sudditi a celebrare gl'indegni Sagrifizj: e perche pochi a lui si accostavano, chiamò gli Ebrei; e chiedendo loro, perche non sagrificavano, quandoche una tal cosa era lor comandata nella legge di Mosè? risposero questi, che fuori di Gerusalemme ciò fare non era loro permesso: e ciò sentendo il reo Principe, diè loro licenza di riedificar quivi il loro Tempio. Baldanzosi pertanto gli Ebrei minacciavano a' Cristiani, che volean loro arrecar tanti danni, quanti essi ricevuti ne aveano da'Romani. Si apparecchiarono a spese del Principe tutti i materiali; e S.Cirillo, che era allor Patriarca, ripieno dello Spirito di Dio, chiaramente predisse, che ben presto si sarebbono avverati i Divini Oracoli: e che anche le fondamenta sarebbono rovinate. Così di fatti avvenne: e più miracoli operati da Dio fecero toccar con mano, che S.Cirillo avea il vero predetto: Spaventevole terremoto rovinò ogni cosa: Celeste fuoco consumò i materiali: e gli Ebrei si trovarono certe croci su'vestimenti, che levar non si poterono. Si osservi Socrate (*a*), che narra il fatto: perche ben chiaro si conoscerà da ciò la santità di Cirillo: il qual certamente avrà allora presentate ferventi preghiere a Dio per difesa della Santa Religion Cristiana..

S. Girolamo nel suo libro (*b*) degli Scrittori Ecclesiastici rapporta, che S. Cirillo scrisse alcune Catechesi nella sua Gioventù. Il Riveto (*c*), si studia di rigettarle: Ma esse non può negarsi, che sieno del Santo. Si può leggere ciocche ne scrivono intorno a ciò i dottissimi Roberto Bellarmino (*d*), Filippo Labbe, i Bollandisti, Natale di Alessandro, ed anche lo eretico Gu-

---

(a) *Lib.3. cap.20. tom.2. op. Euseb.&c. fol.153. & seq.*
(b) *Tom.1. op.de Script.Eccl. fol.130. col.2. in fine.*
(c) *Rivetus lib.3. Critic. Sacr. cap.8.*
(d) *Bellarm.tom.7. op.de Script. Eccl.in Cyrillo col.58.lit.D.Labbe de Script. Eccl. tom. 1. fol. 247., & seqq. Bollandist. tom. 2. Mart. ad diem 18. de S. Cyrillo §.5. fol.631. & seq.Natalis Alexandre tom.4 Hist. Eccl. sec.4. cap. 6. art.12. fol.119. col.2. lit.B. & seq. Cave de Script.Eccl. in Cyrillo fol.134. col.1.*

Guglielmo Cave: il quale soggiugne, che le ragioni di Riveto non meritano risposta: *Frustra agunt*, ecco le sue parole, *qui an genuinae sint hae Cathecheses litem movent; Hieronymo de Script. cap.* 112. *Theodoreto Dial.* 2. *pag.* 106. *Damasceno de Imag. orat.* 3. *pag.* 783. *ne de aliis jam dicam, Cyrillo nostro eas vindicantibus. Haud merentur responsum quae objiciunt Rivetus, aliique. Speciminis causa objicit Rivetus; ex variis scripturarum locis quasi Centones esse consutas, & in rebus non ita necessariis ad nauseam usque prolixas.*

Si legge il nome di S. Cirillo ne' Martirologj Latini, e ne' Menologj, ed altri (*a*) Autori, che delle Greche cose favellano: e sì in alcuni di questi, che di quelli si leggono elogj alla sua virtù.

XIX. PASSIO SS. CHRYSANTHI ET DARIAE.

INtanto nel nostro Calendario si leggono in questo dì notati i nomi di questi Santi Martiri; perche i Greci (*b*) in questo dì ne celebran la solennità: I Latini però la fanno addì venticinque di Ottobre. Essi furono in matrimonio congiunti: S. Daria dal suo marito fu portata alla fede di Gesucristo: e sì l'uno, che l'altra una moltitudine innoverabile di Persone convertirono a Cristo. Favellano con lode di questi Martiri (*c*) varj Santi: Sentiamo solo alcuni versi di S. Damaso Papa, che compose per epitaffio al loro Sepolcro.

His

(a) *Martyrolog. Rom. sub die* 18. *Martii fol.* 144. *& in notis* 145. *col.* 1. *Bollandistae ad diem* 18. *Martii de S. Cyrillo* §. 1. *tom.* 2. *fol.* 625. *& seq. ubi plura ex Synaxariis, Menaeisque referunt; &* §. 5. *fol.* 633. *col.* 1. *&* 2. *laudes ejus narrant ex proprio officio &c.*

(b) *Lege Baron. in not. ad Martyrolog. Rom. ad diem* 25. *Octobr. fol.* 528. *col.* 1. *post init.*

(c) *S. Damasus Carm. de SS. Chrysantho & Daria tom.* 27. *Bibl. SS. PP. fol.* 95. *col.* 2. *lit. F.G. & ap. S. Greg. Turon. in nova editione col.* 1315. *S. Greg. Turon. de Glor. M.M. cap.* 38. *fol.* 764. *& seq. ubi horum versuum Damasi meminit, & cap.* 83. *in fine fol.* 816. *Aldhelmus de laud. Virginit. cap.* 18. *tom.* 13. *Bibl. SS. PP. fol.* 41. *col.* 1.

His votis paribus tumulum duo nomina servant,
Chrysanthi, Dariae nunc venerandus honor.
Effera quem rabies neglecto jure sepulchri
Sanctorum tumulos praeda furentis erat.
Pauperis ex censu melius nunc ista resurgunt,
Divite sed voto plus placitura Deo.
Plange tuum gens saeva nefas, periere furores:
Crevit in his templis per tua damna decus.

Di questi Santi Martiri vi sono Reliquie nella nostra Chiesa di S. Niccolò a Toledo. Quanto agli Atti del lor Martirio, si leggono questi presso il Surio (*tom.*10. *ad diem* 25. *Oct. fol.*378. *& seqq.*). Ma quì avvertir dobbiamo, che quantunque si legga ne' medesimi, che furono scritti da Verino, ed Armenio Fratelli, e contemporanei de' SS.Martiri, pur nondimeno chi gli ha scritti, ha finto i nomi di questi Autori vetusti. Fralle molte cose, che dir potremmo, e per brevità tralasciamo, prieghiamo chi legge a riflettere a tre cose: Primieramente il Baronio così scrive di questi Atti (*loc. citand. ad ann.*284. *n.*7.); *Quae vero Graece edidit Metaphrastes, compluribus additis, multum abest ut (quod putavit qui edidit Auctor) fuerint Graeca eloquentia illustrata; sed potius corrupta, & in imposturae suspicionem adducta appareant eruditis ipsa exactius disquirentibus*. Secondo, S.Gregorio Turonese rapporta che il luogo della sepoltura di questi SS. era sconosciuto, quando fu restituita la pace alla Chiesa: *Quae crypta diu sub hoc velamento permansit operta, donec Urbs Romana relictis idolis, Christo Domino subderetur, Jam procedente tempore nulli erat cognitus locus ipsius sepulturae* (*Ib.col.*764. *lit.C.*). Dalla morte di Numeriano, sotto cui si dicono martirizzati, fino alla pace data alla Chiesa, appena eran passati trent'anni in circa: Come dunque dovea essere sconosciuto il luogo della lor sepoltura?

Bisogna dir dunque, che molto prima stati fossero martirizzati questi Santi, che ivi si legge esser morti sotto Numeriano. Per terzo finalmente così scrivono nella fine degli Atti questi supposti due Fratelli Scrittori de' medesimi; *Haec autem omnia, ut gesta sunt, nos Verinus & Armenius Fratres con-*

scripsimus jussu Sanctissimi Papae Stephani, & in omnes Civitates (a) *misimus*. S. Stefano Papa morì (b) nel ducencinquanta sette: Or come poteano questi Atti de' SS. Crisanto e Daria essere scritti da' due mentovati Fratelli per ordine di Santo Stefano Papa, se essi furono martirizzati (c) sotto l'Imperadore Numeriano, che fu eletto Imperadore tanti (d) anni dopo la morte di Santo Stefano? Nè vale a dir col Baronio (e) che negli Atti per errore si legge, *jussu Stephani*, ma deve dire *a Presbyteris Stephani*, perche ciò non può sostenersi. Primieramente ne' citati Atti si legge *jussu Stephani &c.*: e ne' Codici pur così si osserva: Nè si può trovare alcuna parte, ove questa correzione si trovi. Secondo, se gli Scrittori fossero stati fatti Preti da Santo Stefano, e viveano a' tempi di Numeriano, e per conseguenza di S. Cajo Papa, non dovean dire, *Presbyteri Stephani*, ma *Presbyteri Caji*, che allor vivea.

XX. DEP. S. CALVI EP. NOSTRI.

Fiorì questo Santo nell'ottavo secolo della Chiesa: di lui altra memoria non abbiamo, se non se quella, che ci lasciò Giovanni Diacono, il quale fiorì nella fine del secolo seguente, cioè nella fine del nono, e principio del decimo. Egli dunque nella Cronaca de' Vescovi di Napoli scrive di lui così; *Calvus Episcopus sedit annos XII. menses IV. dies III. Hic inter caetera bonitatis studia, Sancti Sosii non longe ab urbe Oratorium instituit, sic in sublime erectum, ut universa, quae in circuitu posita sunt, conspicere possit. Fuit autem temporibus Domni Stephani Papae, & usque ad annum quadragesimum quartum Constantini Imperatoris, & Leoni filio ejus anno undecimo*: *In Chronic. Episc. Neap. ap. Cl. Ludovicum Murator. tom.* 1. *par.* 2. *Scriptor. Rer. Italic. fol.* 308. *col.* 1. *lit. D.*

XXI.

(a) *Sur. tom.* 10. *op. ad. diem* 25. *Octobr. de his SS. num.* 17. *in fine fol.* 382.
(b) *P. Ant. Pagi tom.* 1. *Critic. Baron. ad ann.* 257. *num.* 2. *fol.* 265. *col.* 1.
(c) *In Actis ap. Sur. ibid. num.* 16. *fol.* 382.
(d) *Lege Baron. tom.* 2. *annal. ad ann.* 283. *num.* 7. *&c. col.* 695. *P. Anton. Pagi in Critic. Baron. ad an.* 283. *num.* 5. *fol.* 301. *aliosque.*
(e) *Baron. tom.* 2. *annal. ad an.* 284. *num.* 6. *col.* 700.

XXI. DEP. S. BENEDICTI ABB.

Martirologio non avvi, Autor non si trova, il quale abbia scritto delle vite de' Santi di tutto l'anno, e non abbia fatto onorata menzione di S. Benedetto. Egli, come S. Gregorio Papa *(a)* ci fa sapere, fu nativo della Provincia di Norcia, e fu il gran Padre de' Monaci nell' Occidente. Egli venne in Monte Casino nel Regno nostro, e diroccato l'Idolo di Apolline, rovinato l'Altare, e posto fuoco a' boschi a lui consecrati, vi fabbricò due Oratorj, uno a onor di S. Giovanni Batista, e l' altro ad onore di S. Martino. In Monte Casino egli finì di vivere: e i PP. di quel Monistero si gloriano di conservare il Santo Corpo di sì inclito Patriarca: Gli Autori Francesi però una tal cosa loro contrastano: pretendendo, che si trovi in Francia. Io non voglio entrare a una quistione così intrigata: e mi servo delle parole del Baronio; *Refugit (b) animus tam densum controversiae hujus spinetum adire, quod horret vel e longe spectare*: Egli però ivi prova, che stia in Monte Casino il Corpo del Santo. La Vita di S. Benedetto fu scritta da molti, e fra gli altri da S. Gregorio Papa. Si legge questa nel secondo Libro de' Dialogi di *(c)* S. Gregorio: In questo si legge, che quello, con cui parlava in forma di Dialogo S. Gregorio, disse un dì al Santo Papa; *Ut perpendo, vir iste spiritu justorum omnium plenus fuit (d)*: su di che poi gli favella il Santo.

Anticamente nel Canone della *(e)* Messa si facea memo-

(a) *Tom. 2. op. lib. 2. Dialog. in init. col. 208. lit. A.*

(b) *Tom. 8. annal. ad an. 664. num. 24. col. 546. post init. De hac quaestione lege Bollandistas in comment. praevio ad Translationem S. Benedicti §. 1. 2. tom. 3. Martii fol. 299. Natalem Alexandre tom. 5. Hist. Eccl. sec. 7. cap. 6. art. 4. in fine fol. 578. col. 2., & Mabillonium in sec. 2. Benedict. par. 1. in Dissert. praevia ad historiam Translationis Corporum SS. Benedicti, & Scholasticae fol. 337.*

(c) *Tom. 2. op. lib. 2. Dialog. col. 208. & seq.*

(d) *Ib. lib. 2. Dialog. cap. 8. fol. 229. lit. A.*

(e) *Lege Sacram. S. Greg. tom. 2. op. col. 3. lit. B. lege notas Hugonis Menardi. ad Litanias, quae dicuntur in Infirmorum unctione ib. col. 545. & seq. in fine.*

ria di S.Benedetto. Sono senza numero i miracoli, co' quali Dio ha onorato la memoria di questo gran Santo: Basta leggere soltanto, per formarne tal quale l'idea, i cinque libri, che ne scrisse (a) Adrevaldo Monaco Floriacense.

XXII. NAT. S. THOMAE PATR.

CHe questo sia il Santo Patriarca di Costantinopoli, il quale è il cinquantesimo settimo nella Serie de' Patriarchi di quella Chiesa, non vi ha luogo da dubitare: dacche questo essendo passato a miglior vita il ventesimo dì di Marzo, nel corrente giorno ventidue del medesimo mese onorevolmente fu seppellito, come indi a poco diremo. Tutte le virtù facean corona alla sua anima grande; e sopra tutto lo zelo della Santa Cattolica Fede. Prima di essere eletto a Patriarca di Costantinopoli,(b) era Diacono della grande Chiesa dedicata all'eterna Sapienza in detta Città, ed avea l'uficio, che in latino idioma chiamasi, *Sacellarius*. Avea questi fragli altri pesi la cura di que', che aveano da ordinarsi: onde di S. Tomaso si legge nella Cronaca Alessandrina;(c) *Dictus est Patriarcha Constantinopolitanus Thomas ex Diacono Magnae Ecclesiae, & Sacellarius Patriarchae, ac ordinationibus Praepositus*. Dell'ufficio, e de'pesi di questo, che era detto *Sacellarius*, si possono leggere varj Autori (d), che ne favellano.

La Santa morte di questo gran Patriarca di Costantinopoli vien

(a) *Ap. Bollandistas tom.3. Martii fol. 305. col.1. & seqq.*

(b) *Lege Histor. Chronologic. Patriarchar. Constantinopolitanor. ap. Bollandistas ante tom. 1. Augusti num. 430. & seq. num. vero 34. in ordine Patriarcharum pag.76. in fine & seq. Sed adverte quod haec Hist. Chronologic. incipit non a 1. Patriarcha, sed a Metrophane: attamen in ordine Patriarcharum S.Thomas est 57. ut videre est ap.Nicephorum in Catalog.Episcop.Byzantii loc.citand.hic fol.39. lit.a.*

(c) *Chronic. Alexandrinum ad Olympiadem CCCXLVI. fol.381. lit. A. & cum aliis verbis tom.12. Bibl.SS.PP. fol.974. col.2.lit. E.*

(d) *Lege Georgium Codinum Curopalatem de officiis Constantinopolitanis cap.1. fol.1. col.2. lit. A. & lege notas P. Goar ib. num.6. fol. 10. & notas Jacobi Gretseri cap.3. fol.156. & seq. Lege etiam Baron.tom.8. annal. ad ann.595. nu.17. col.92.*

vien descritta negli Atti della Vita di S. Teodoro (*a*) prima Archimandrita, e poi Vescovo Anastasiopolitano nella maniera, che segue: Facendosi varie pubbliche preghiere successe un miracolo, che le Croci, le quali si portavano in giro, da se stesse cominciarono a scuotersi: Interrogato di ciò S. Teeodoro rispose; *Deum, o Filii, precibus placate, quoniam magnae mundo imminent calamitates*. Saputosi ciò da Domizio uomo assai ricco, e nobile, promise di far lavorare una Croce di oro, per farla poi adorare da tutto il Popolo. Giunse alla notizia di S. Tommaso il Patriarca di Constantinopoli, che Domizio praticar volea quest'atto di pietà; onde diede un pezzetto della Santa Croce di Gesucristo con altre Reliquie, per riporle nel mezzo della Croce di oro, che lavoravasi.

Informatosi frattanto il gran Patriarca del miracolo succeduto dello scuotimento delle Croci, si ricolmò di timore, e mandando a chiamare S. Teodoro, volle da lui saperne il significato: e perche questi per la sua umiltà si scusò, vinto finalmente dalle sante preghiere di S. Tommaso, gli disse; *Nolebam te affligi, neque enim expedit te haec scire. Verum quando ita vis, scito ea crucium concussione multa nobis gravia, molestaque pronuntiari. Significat enim plurimos a religione nostra defecturos, & barbararum gentium inversiones, et magnam sanguinis effusionem, & ingens exitium, & in universo orbe seditiones fore, & sanctas Ecclesias desertum iri, & divini cultus, atque imperii interitum, & adversarii adventum appropinquare. Reliquum est, ut tamquam gubernator Ecclesiae, & Populi pastor, Deo totis viribus assidue supplices, ut ignoscat populo, & pro misericordia sua haec omnia moderetur.*

Essendo il cuore del Santo Patriarca ricolmo dello zelo dell' onore, e della gloria di Dio, e del bene delle anime, tutto si rattristò

(a) *Fuit haec vita scripta a quodam S. Theodori discipulo: Exstat ap. Bollandistas tom. 3. Aprilis ad diem 22. Omnia autem, quae ex eadem hic referuntur, exstant cap. 14. ejusdem vitae num. 111. & seq. fol. 58. & seq. & etiam exstant ap. Bollandistas tom. 3. Martii ad diem 20. ubi agant de S. Tooma Patriarcha C.P. num. 5. & seq. fol. 92, col. 1. & 2.*

triſtò: e colle lagrime agli occhi priegò S. Teodoro; che gli ot-teneſſe da Dio la morte prima che cotai calamità ſuccedeſſero. Volle ritirarſi S.Teodoro, ma il Patriarca non gliel permiſe, dicendo, che avea delle ſue preghiere biſogno a prò del popolo a ſe commeſſo. Frattanto il Patriarca infermoſſi, e mandò a cercare in grazia a S.Teodoro, che gli otteneſſe da Dio il partire da queſto mondo: ma S.Teodoro gli riſpoſe, che anzi per la ſalvazione de' Popoli biſognava, che pregaſſe Dio a prolungargli la vita. Sentiamo le parole degli Atti della vita di S. Teodoro, da cui ben chiaramente ſi ſcorge, in che concetto ei teneſſe il gran Patriarca: i quai poſcia raccontano, che fu da Dio conſolato col chiamarlo a ſe: terminando dopo eſſere ſtato viſitato dall' Imperadore ſantamente la vita. *Contigit ut Sanctiſſimus Patriarcha in morbum incideret. Itaque nuntium miſit ad B. Theodorum, rogans eum, ut Deum precaretur, ut ſibi daret vitae finem. At Chriſti ſervus reſpondit, quamvis ipſe, ut Sanctus olim Apoſtolus Paulus, diſſolvi, & eſſe cum Chriſto cuperet, tamen cum magis eſſet neceſſarium, ut pro populi ſalute in corpore maneret, oraturum potius, ut illi vitam & ſanitatem elargiretur. Sed nuntium rurſus ad Dei ſervum miſit Sanctiſſimus Patriarcha: Per Dominum, inquiens, obteſtor te Pater, ſi diligis me, ut pro mutua, & fraterna inter nos benevolentia, Deum obſecres, ut depoſitum pignus ſuum recipiat e corpore meo, meque ab imminentibus periculis liberet: neque enim ſpectare poſsum quae tu pronuntiaſti. Tunc Dei ſervus flexis genibus & fuſis pro ipſo precibus, nuntiavit ei per Epiphanium miniſtrum, ſe quidem vitam ejus pro ſalute omnium exoptaſse: verum quoniam tantopere flagitaſset pro ſe preces fundi, ut diſsolveretur, & eſset cum Chriſto, juſſis ipſius obtemperaſse, & Deum illi, quae cuperet conceſsurum, & petitionem ejus eodem die impletum iri. Quamobrem ſi jubes, inquit, ut veniam ad te, ſtatim id faciam: ſin minus, nos tamen viciſsim apud Chriſtum Dominum conſpiciemus. Hoc audito Beatiſsimus Patriarcha gaviſus eſt gaudio magno, & Deum laudans, monuit ſervum ejus, ne exiret, neve a quietis, & abſtinentiae ſuae diſcederet inſtituto: contentum enim ſe eſse promiſso ejus, quod ſe viciſsim apud Chriſtum eſsent conſpe-*

ſpe-

spectari: Hoc & Imperator cum intellexisset, Sanctissimum Patriarcham invisit, qui cum omnibus benedixisset, ante horam vespertinam cum prudentia, atque constantia mirabili ad Dominum migravit: Fin quì i citati Atti.

Circa il tempo, ch'egli visse nella gran carica di Patriarca, io trovo una differenza: La Cronologia de' Patriarchi *(a)* di Constantinopoli scritta da Niceforo gli dà tre anni, e cinque mesi: Niceforo *(b)* Callisto gli dà tre anni, e due soli mesi.

Questo stesso, cioè di avere occupato il Patriarcale Trono per lo spazio di tre anni, e mesi due, lo insegna la Cronaca *(c)* d'Alessandria, onde i dotti Bollandisti *(loc. cit. hic lit. b.)* questa stessa openione han seguito.

Circa il tempo della sua morte da' lodati Atti della Vita di S. Teodoro *(d)* ricavasi, ch'egli il Santo Patriarca infermossi nella fine di Dicembre: Ma la Cronaca d'Alessandria, afferma *(loc. cit.)* ch'egli il ventesimo dì di Marzo, che in quell'anno cadde nel Venerdì, terminò santamente la vita: e che il dì ventesimo secondo, che fu la Domenica seguente (giorno, in cui notato si trova nel Calendario nostro) fu data al suo corpo onorevole sepoltura. Ho detto, che nel venerdì ei morì, e nella seguente Domenica fu seppellito; perche nell'anno 610. in cui finì di vivere, di venerdì fu il dì ventesimo di Marzo *(e)*. In un *(f)* de' Calendarj rapportati dal Seldeno si legge nel corrente mese di Marzo; *Festum Thomae Patriarchae*.

XXIII.

(a) *In Hist. Patriarch. Constantin. n. 57. to. 14. Bibl. SS. PP. fol. 86. col. 1. lit. D.*

(b) *Niceph. Callist. lib. 18. Hist. cap. 44. fol. 942., & Bollandist. tom. 3. Martii ad diem 20. de S. Thoma num. 2. fol. 91. col. 1.*

(c) *Lege Chronic. Alexandr. Olympiad. CCCXLVII. tom. 12. Bibl. SS. PP. fol. 974. col. 2. lit. G. & seq.*

(d) *Loc. cit. ap. Bollandistas ad diem 22. Aprilis, & ap. eosdem loc. nuper cit.*

(e) *Ap. Baillet post vitas SS. tom. 4. fol. 176. col. 2. legitur quod anno 610. Pascha incidit in 19. diem Aprilis: qua de re 20. diem Martii in diem veneris incidisse dicendum est. Legantur Bollandistas tom. 3. Martii ad diem 20. de S. Thoma num. 2. fol. 91. col. 1.*

(f) *Seldenus de Synedriis Haebreorum tom. ult. lib. 3. cap. 15. fol. 1312. post init.*

XXIII. PASSIO S. CASTULI MART.

NE' Martirologj di Beda, di Usuardo, di Adone, e altri si trova fatta memoria di questo Santo sotto il dì 26. del mese, che corre. Egli fu martirizzato sotto Diocleziano. Di lui così scrive il Baronio nel Martirologio (26. *Martii*, *fol.* 115.); *Romae via Lavicana Sancti Castuli Martyris, qui cum esset* (a) *Zetarius Palatii, & hospes Sanctorum, a persecutoribus tertio appensus, tertio auditus, in confessione Domini perseverans, missus est in fovea, et dimissa super eum massa arenaria, martyrio coronatus est*. In varj luoghi della Germania si solennizza la sua Festa come in Praga, Ratisbona, Frisinga, e Passavia (*b*). Gli Atti del suo martirio presso i Bollandisti si possono leggere (*c*).

XXIV. NAT. SS. OCTO.

FRalle obbligazioni, che noi abbiamo ad Eusebio da Cesarea negar non puossi che annoverare si debba l'averci descritte molte cose intorno a quei gloriosi Campioni, che con fortezza in varie persecuzioni confessaron la fede. Egli è ben vero, che il gran libro da lui composto intorno a' patimenti de' Mar-

(a) *Zeta, unde Zetarius dictus est, locus erat unius lecti cum duabus sellis capax, qui velis obductis, reductisque, modo adjiciebatur cubiculo, modo vero auferebatur.*

(b) *Bollandistae haec habent de S. Castulo num.3. ad diem 26. Martii*; In Archidioecesi Bohemiae sub Metropoli Pragensi, officio duplici colitur hoc die S. Castulus: tribus lectionibus, quae ad Matutinum recitantur, ex prioribus actis Martyrii fere desumtae. Fit etiam ejusdem commemoratio in Dioecesibus Ratisponensi, Frisingensi, & Passaviensi.

(c) *Ibid. fol.612. col.2. & seqq. Sed haec Acta syncera non sunt, ut Eruditi censent.*

Martiri si è perduto *(a)*: ma ci è restata memoria di moltissimi Eroi della cristiana credenza, de' quali egli parla nella sua Storia. *In questa favella fra* gli altri di otto gloriosi Campioni, che per la confession della Fede, lasciarono con gran coraggio la vita. Nomavansi questi Timolao, Dionigi, Romolo, Pausi, Alessandro, un'altro di simil nome, cui indi a poco due altri si aggiunsero, de' quali uno avea nome Agapio, e Dionigi l'altro. Attesta egli, che questi otto nel dì ventesimo quarto del mese Distro, cioè *ante diem nonum Calendas Aprilis* morirono per Gesucristo. Di questi si trova fatta ricordanza nel corrente giorno nel Calendario nostro. Stimiamo pertanto qui intera rapportare la testimonianza di Eusebio per ciò, che a questi Santi si appartiene. *Ea vero, quae postea subsequuta (b) sunt quis tandem non admiratus est, cum videret, aut stupore non perculsus est, cum auditu acciperet? Nam cum Gentiles publicam solemnitatem, & consueta spectacula celebrarent, ingens omnium rumor erat, praeter ceteros, quos illi maximo favore prosequebantur, etiam Christianos illos, qui nuper damnati fuerant, cum bestiis pugnaturos. Cumque hujus rei fama passim apud omnes increbresceret, adolescentes numero sex, quorum unus natione Ponticus, Timolaus vocabatur, alter Tripoli Phoenices urbe oriundus erat, Dionysius nomine, tertius Diospolitanae Ecclesiae Subdiaconus Romulus dicebatur: post hos AEgyptii duo Pausis & Alexander: postremo alter priori illi cognominis Alexander Gaza oriundus: Hi inquam, omnes colligatis prius manibus, ut se ad subeundum martyrium promtos, ac paratos ostenderent, contento cursu ad Urbanum, qui tunc forte ad amphitheatrum proficiscebatur, advolarunt: se Christianos esse confitentes, palamque omnibus facientes, prae fiducia animi adversus cuncta discrimina confirmati, eos qui veri Dei cultum profitentur, ne bestiarum quidem incursus formidare. Ac protinus quidem cum & Praesidem ipsum, & eos, qui adstabant*

F *non*

(a) *Meminit hujus libri ipsemet Eusebius saepe. Lege lib.4.Hist.cap.15. prope finem tom.1. op. Eusebii &c. fol. 110. lit.A.in fine, & alibi. Lege etiam Guiglielmum Cave de Script. Eccl.in Eusebio fol.115. col.1.inter princ.& med.*

(b) *Lib.de Mart. Palaestin.cap.3. fol.262. lit.C. & seqq.*

non mediocri admiratione perculiſſent, cuſtodiae mancipati ſunt. Paucis autem poſt diebus cum alii duo ipſis accenſiti eſſent, quorum alter Agapius nomine, jamdudum ante illos varia tormenta perpeſsus, multis confeſſionibus inclaruerat; alter nomine Dionyſius res ipſis ad corporis uſum neceſſarias ſubminiſtrabat; Omnes uno eodemque die in urbe Caeſarea praecisſis capitibus interierunt, die viceſima quarta menſis Dyſtri, hoc eſt ante diem nonum (a) Calendas Apriles.

Al raccontamento, che fa Euſebio non mi par che vi ſia che ſoggiugnere. Il Baronio (*b*) sì ne'ſuoi Annali, che nel (*c*) Martirologio Romano fa di loro ricordanza.

XXV. ANNUNTIATIO DOMINI JESU CHRISTI.

E'Molto antica queſta Feſta nella Chieſa sì occidentale, che orientale. I (*d*) Bollandiſti la pretendono inſtituita dagli Appoſtoli, perche non ſi trova il tempo della ſua iſtituzione: e apportano la regola di S. Agoſtino (*e*); *Quod univerſa tenet Eccleſia, nec Conciliis inſtitutum, ſed ſemper retentum eſt, non niſi auctoritate Apoſtolica traditum recte creditur*. Ma i dotti Auto-

(a) *In Euſebii Valeſiana Editione, qua uſi ſumus, ſic legitur: Caeterum in aliis Euſebii editionibus aliter legimus: In edit. Euſebii Interprete Chriſtophorſono lib. 8. Hiſt. cap. 13. Coloniae Agrippinae ann. 1581. fol. 151. lit. B. legitur*; Omnes iſti octo numero, uno die, nempe vigeſimo quarto menſis Dyſtri, hoc eſt ad nonum Calend. Apriles in ipſa Caeſarea ſecuri percuſſi obeunt. *Sic etiam legitur in Edit. Euſebii, qua uſus eſt Baronius loc. citand. annal. num. 87. col. 811. Sic pariter in edit. Euſebii ex Interpretatione Chriſtophorſoni & recognitione Suffridi Petri Coloniae Allobrogum ann. 1612. lib. 8. Hiſt. cap. 13. fol. 227. lit. D. in fine, & E. Ita etiam legitur in edit. Euſebii opera, et ſtudio Johannis Dadraei lib. 8. Hiſt. cap. 13. fol. 167. ante med. Pariſiis 1581. Ex quibus vides non ante diem nonum Calendas Apriles, ſed nono Calendas Apriles, hoc eſt 24. Martii, quo die eorum in noſtro Calendario fit mentio, martyrium ſubiiſſe.*

(b) *Tom. 2. annal. ad ann. 303. num. 86. col. 811.*

(c) *In Martyrolog. ad diem 24. Martii fol. 152. et ibid. in notis col. 2. in fine & ſeq.*

(d) *Tom. 3. Martii ad hanc diem num. 1. fol. 534. col. 1.*

(e) *Tom. 7. op. lib. 4. de Bapt. cap. 24. fol. 57. col. 1. lit. B.*

Autori provar doveano, che questa Festa ancor ne' primi secoli da tutti si celebrava, per trarne la conseguenza, che essi bramano. Si leggono alcune Omelie di S.Gregorio Taumaturgo in questa solennità *(a)*, e ne *(b)* fan menzione i Bollandisti, che alcune cose da esse tratte rapportano. Similmente *(c)* citano moltissime altre Omelie di S.Attanasio, di S.Epifanio, di S.Cirillo, e di altri, sconosciute però agli antichi, e moderni.

Trae il Martene l'antichità di questa fin da' tempi di S. Agostino: Ecco le sue parole *(d)*; *De antiquitate hujus Festi constat ex S.Augustini testimonio in lib.4. de Trinitate cap. 5. ubi haec habet; Sicut a majoribus traditum suscipiens Ecclesiae custodit auctoritas, octavo Calendas Aprilis conceptus creditur, quo & passus*; Ma in verità S. Agostino attesta ivi la *(e)* tradizion, che vi era, di essere stato concepito Gesù Cristo in questo giorno; ma non parla affatto, che in quel dì una tal Festa si celebrava. Nel dì del nascimento di Maria si legge nel Breviario Romano *(f)* un Sermone del Santo *De annuntiatione Mariae:* Ma sì questo, che gli altri, i quali nelle sue Opere si leggono, certamente che non son di lui.

Si legge un Canone del Concilio Quinti-Sesto, che fa me-

(a) *Natalis Alexandre tom.3. Hist. Eccl. sec.3. cap.4. art. 5. num.6. fol. 612. col.2. lit.F. haec habet*; Tres homilias in Annuntiationem Sanctissimae Dei Genitricis Mariae .... veterum silentium suspectae fidei reddit; nullum tamen est argumentum, quod probet istas homilias S.Gregorio Taumaturgo esse abjudicandas. *P. Thomasinus de Celebrat. Festor. lib.2. cap.12. num.1. fol.65. col.2.* Nulla extat veterum Patrum Graecorum Latinorumve germana homilia de hoc Festo, de qua addubitare non liceat, nam quae afferri passim solent respuuntur a subacti judicii viris.

(b) *Vide ap. Bollandistas tom.3. Martii num.2. & seq. ad diem 25. fol. 534.*

(c) *Ib. num.5. fol.535. col.1.*

(d) *Edmundus Martene De antiqu. Eccl. Disciplina in Divinis celebrandis Officiis cap. 31. de festis Martii num.26. ad diem 25. fol.562. in fine & seq.*

(e) *De hac traditione agemus, Deo dante, octavo Calendas Decembres.*

(f) *Lege PP. S.Mauri in adnotationibus ad hos ser. in appendice tom. 5. serm. 193. & seqq. col.127. & seqq.*

moria di questa Solennità (*a*). *In omnibus Sanctae Quadragesimae Jejunii diebus, praeter quam Sabbato, & Dominica, & Sancto Annunciationis die, fiat sacrum praesantificatorum ministerium*. Teodoreto in una sua lettera (*b*) così scrive; *Quando Unigenitus Incarnatus est, & assumta natura nostra salutem nostram operatus est, qui beneficiorum fontem cernebant illius aetatis homines diem festum non egerunt. Hoc verò tempore universa terra, & mare, & urbes, & vici, quamvis benefactorem oculis non videant, beneficiorum memoriam diebus festis celebrant: tantamque celebritates istae jucunditatem profundunt, ut omnem in partem spiritualis letitiae fluenta decurrant: Quamobrem & nos tunc pietatem tuam salutamus; & quam ex festis istis animo laetitiam capimus significantes, preces tuas imploramus, ut eamdem ad finem usque conservemus*. Questa è tutta intera la lettera di Teodoreto.

Dal Concilio di Laodicea si ricava, che questa Festa non solennizzavasi nel mese di Marzo, per ragion che la Chiesa, in tempo di Quaresima si trova in mestizia (*c*) e lutto per la ricordanza della morte di Gesù Cristo.

Il Concilio decimo di Toledo celebrato nel seicencinquantasei fa menzione di questa Festa, come da gran tempo introdotta, e perche in varie Chiese in varj giorni dell' anno si solennizzava, si stabilì da que' savj Padri, che le orme seguendo di molte regioni, il dieciottesimo dì di Dicembre da tutti si celebrasse: Ecco le parole del Concilio (*d*), da cui si scorge l'antica disciplina della Chiesa, che in tempo di Quaresima non si celebravan Feste de' Santi: *Invenitur enim in multis Hispaniae partibus hujus Sanctae Virginis festum non uno die per omnes annorum circulos agi. Quoniam transducti homines diversitate temporum, dum varietatem celebritatis sequuntur, unitatem celebritatis non habere probantur? Qua de re, quoniam die, qua invenitur An-*

(a) *Can.52.ap.Binium tom.5. Concilior. fol.338. col.1. lit.A.*
(b) *Tom.3. op. epist.25. fol.918.*
(c) *Can.51. ap. Binium tom.1. Concilior. fol.303.*
(d) *Conc.Tolet. 10.cap.1.num.4.& seq.ap.Aguirre tom.2.Conciliorum Hisp. fo 580. & Binium tom.4. Concilior. fol.785. col.2. lit.C.D.E.*

Angelus Virgini Verbi conceptum & nunciasse verbis, & indidisse miraculis, eadem festivitas non potest celebrari condigne, cum interdum Quadragesimae dies, vel Paschale festum videtur incumbere, in quibus nihil de Sanctorum solemnitatibus, sicut ex antiquitate regulari cautum est, convenit celebrari; cum etiam et ipsam Incarnationem Verbi non conveniat tunc celebritatibus praedicari, quando constat, idipsum Verbum post mortem carnis gloria resurrectionis attolli; ideo speciali constitutione sancitur, ut ante octavum diem, quo natus est Dominus, Genitricis quoque ejus dies habeatur celeberrimus, & praeclarus. Ex pari enim honore constat, ut sicut nativitatem filii sequentium dierum insequitur dignitas; ita festivitatem Matris tot dierum sequatur sacra solemnitas. Nam quod festum est Matris, nisi Incarnatio Verbi? Cujus utique ita debet esse solemne, sicut est & ejusdem Nativitas Verbi, quod tamen nec sine exemplo decentis moris, qui per diversas mundi partes dignoscitur observari, videtur institui. In multis namque Ecclesiis a nobis & spatio remotis, & terris, hic mos agnoscitur retineri. Proinde ut de caetero quicquid est dubium sit remotum, solemnitas Dominicae Matris die decimoquinto Kalendarum Januariarum omnimodo celebretur, & Nativitas Filii ejus Salvatoris nostri die octavo Kalendarum earumdem, sicut mos est, solemnis in omnibus habeatur.

Ne'Sagramentarj di S. Gregorio si trova fatta memoria di una tal Festa con queste parole (a); *VIII. Kalendas Aprilis Annuntiatio Angeli ad Mariam.*

In grazia di tal Festività, se incontrata si fosse nel Giovedì Santo, si concedea a'digiunanti l'uso del vino, e del pesce: dacche i Cristiani antichi praticavano con gran rigore il quaresimale digiuno. Una tal cosa ricavasi da Niceforo Patriarca, che così ordinò (b); *Si dies laeti nuntii (nostri annuntiationem vo-*

(a) *Lege Sacram. S.Greg.tom.3. op.col.31. lit.D. & seqq. ubi Orationes, Praefationes, aliaque reperies: & vide eodem tom. col. 665.lit.E.in antiphonar.*

(b) *Tit.6. Juris orientalis pag. 29. tom.1.Johannis Leunclavii post med. ejusdem pag. & lege etiam adnotationem in ora libri.*

vocant) in magnam illam quintam feriam, vel magnam Parasceven inciderit; non peccamus, si tunc vino, & piscibus utamur.

Con varj nomi questa Solennità dagli antichi nominata si legge: In un Martirologio attribuito a S.Girolamo, che si conserva in Parigi si legge (a); *Annuntiatio S.Mariae per Angelum*: In due manuscritti del Monistero di Montecasino, e in altri si trova chiamata così; *Annuntiatio S. Mariae. Annuntiatio S. Mariae Virginis* si legge in un Codice di una Chiesa di Colonia. Nel Martirologio detto di S.Girolamo, che si truova in Lucca; si trova scritto; *Et in Galilea Civitate Nazareth Annuntiatio S. Mariae de Conceptione, quando ab Angelo salutata est.* Nel Martirologio di Adone, che manuscritto conservavasi nella Libreria della Reina di Svezia si leggea; *Conceptio Domini nostri Jesu Christi secundum carnem*. In un'altro manuscritto della medesima Libreria stava scritto; *S. Mariae quando ab Angelo salutata est, hoc est Conceptio Domini nostri Jesu Christi*. In un'antico manuscritto di Treviri si trova notato così; *Conceptio S.Mariae de Spiritu Sancto*. In un'altro manuscritto si legge; *Apud Nazareth Civitatem Galilaeae, ut fides fidelium adorat, veneratur, praedicat, Virginem Dominum parituram Angelus Gabriel venerando salutat*. Rapporteremo indi a poco con quai nomi espressa una tal Festa si trovi presso gli Egizzj, i Copti, que'della Siria, i Caldei, e i Russi. Sentiamo quì solo alcune parole del Martene; *VIII. Kalendas Aprilis*, dice egli (b), *Celebris habetur festivitas Annunciationis B. Mariae, quae ab antiquis diversis nominibus donata est. Nam ab aliquibus Conceptio Christi dicta est, ab aliis Annunciatio Christi. Annunciatio Dominica. Initium redemptionis. Adnunciatio Christi in Virgine Maria. Annunciatio B.Mariae. Denunciatio B. Mariae, & Passio Christi.*

Ser-

(a) *De hoc, & de sequentibus Lege Ballandistas tom. 3. Martii in hoc festo §. 3. num. 13. fol. 537. in fine & seq. Hugonem Menardum in notis ad lib. Sacram. S. Greg. Papae not. 156. col. 313. lit. C. tom. 2. op. S.Greg. & Edmundum Martene loc. mox citand.*

(b) *De antiqu. Eccl. discipl. in divin. offic. celebrand. cap. 31. de Festis Martii num. 26. ad diem 25. fol. 562. ita ius.*

Sergio Papa (*a*) di questo nome il I. stabilì, che in questo giorno, ed in alcuni altri uscisse il Clero cantando le Litanie: *Constituit autem, ut diebus Annuntiationis Domini, Nativitatis, & Dormitionis Sanctae Dei Genitricis, semperque Virginis Mariae, ac S. Simeonis, quod hypapantem Graeci appellant, litania exeat a Sancto Adriano, & ad Sanctam Mariam populus occurrat.*

Dobbiamo qui soggiungere, che una tal Festa presso tutte le Nazioni si celebra: Sentiamo ciocche scrivono i Bollandisti (*b*); *Solemnis veneratio hujus Festi apud AEgyptios memoratur in Martyrologio lingua Arabica conscripto, quod Romae extat manuscriptum in Collegio Maronitarum, in quo ad diem XXV. Martii ista habentur; Memoria Annuntiationis Dei Genitricis, & Incarnationis Filii Dei: Hodie principium salvationis nostrae, & manifestatio mysterii ante omnia secula. Filius Dei evadit Filius Virginis, & Gabriel annuntiat gratiam. Nunc etiam nos cum illo dicamus, Gaudeo plena gratia, Dominus tecum. In Kalendario Coptico secundo cum synedriis veterum Haebreorum a Seldeno* (*c*) *edito ad diem XXIX. Bermahath, qui respondet XXV. Martii legitur; Evangelismus Angeli Gabrielis Dominae. In MSS. Kalendario Syriaco ab Archiepiscopo Damasceno Risio latine reddito, inscribitur ad eumdem XXV. Martii; Solemnitas Genitricis Dei Mariae cum Gabriele Archangelo. Similia leguntur in Kalendario Chaldaico, seu Syriaco Romae anno MDCXXIV. impresso, & aliis M. SS. Kalendariis Orientalium Ecclesiarum, quae penes nos habemus. Eisdem consentit Kalendarium Ruthenorum in apparatu Sacro Possevini pag. 364. excusum, quod ipse asserit, tam in Moscovia, quam in reliqua Russia esse in usu: & libro* 1. *Rerum Moscovitarum tradit idem Possevinus, Populum vix umquam ab opere vacare, nisi ipso die Beatissimae Virginis Annuntiatae: & reliquis Festis, ac Dominicis operari, ac sibi*

(a) *Anastas Bibliothecar. tom. 2. op. in vita Sergii I. ante finem fol. 62.*
(b) *Ubi sup. §. 2. num. 12. fol. 537. col. 2.*
(c) *Haec leguntur ap. Seldenum tom. ult. de Synedriis Haebr. lib. 3. cap. 159 fol. 1331.*

sibi persuasum habere, ad nobiles spectare, ut ad templa, ac sacra officia tam saepe proficiscantur.

XXVI. NAT. S. SABINI.

Fu questi glorioso Martire di Gesù Cristo nell'Oriente, e come i Bollandisti riflettono (*a*), nell' Asia minore. Fu egli martirizzato insieme con S. Quadrato Vescovo, S. Teodosio, S. Emmanuele, e quarant'altri. Vedendo tutti essi, che cotidianamente eran dagli Idolatri uccisi i Cristiani, stabiliron fra loro di morir costantemente per la Fede di Gesù Cristo. Andarono generosi a trovare il Preside; della strage, che facea il rampognarono, confessando il Redentor Crocifisso, e che tutti essi eran discepoli della sua scuola. Restarono e'l Preside, e i circostanti per tal costanza fuor di modo stupiti. Li fè chiudere in carcere, e indi a poi chiamatili dinanzi a se, proccurò di persuader loro e di rinunziare a Cristo, e di offerir Sagrifizj a'suoi Numi. Ma perche essi stettero sempre forti nella confession della Fede, dopo varj tormenti furon tutti dicapitati: *Cum vero*, così di loro si legge quando intesero la esortazion del Tiranno, che persuadeva loro il negar Gesù Cristo, e sagrificare al Diavolo (*b*), *Cum vero nihil ejusmodi persuaderi sibi paterentur, multis eos tormentis excrucians, atque e ligno nudos suspendens, eorumque radi latera jubens, exinde porro dimissos super acutos tribulos sterni imperans, ad extremum decollari praecipit.*

XXVII.

(a) *Bollandistae tom.3. Martii ad diem 26. de SS. Quadrato, Theodosio, Emmanuele, Sabino, & aliis 40. M.M. in oriente num.1. fol.618.*

(b) *Bollandistae ibid. num.4. col. 2. haec inter alia referunt ex Codicibus Parisiensibus tam manu exaratis, quam typis excusis, nec non ex Codicibus Mediolanensi, Taurinensi, & Cryptaeferratae.*

XXVII. PAS. S. ISACII.

IL trovarsi notato S. Isacio Monaco sotto il dì 30. Maggio, mi fa credere, che il Santo di questo nome, che oggi nel Calendario nostro si legge, sia da quello diverso. E'vero che di alcuni più volte si fa memoria: ma sono Santi, de'quali era nella Chiesa Latina, e Greca solenne molto la rimembranza. Io sospetto che sia quel Santo, il quale col nome di Isicio è ricordato addì 3. del mese, che corre nel Martirologio creduto di S. Girolamo, e stampato dal Florentinio con tante sue note illustrato. Fa commemorazione di un Santo Isacio Martire il Martirologio Romano addì 21. Aprile, e di un'altro addì 21. Settembre, che fu Vescovo in Cipro.

XXVIII. DEP. S. EUTYCHII EPISCOPI.

RIdicolo mi pare il pensier di taluni, che leggendo ciò han creduto, che fosse stato questo Santo qualche Vescovo nostro: perche Giovanni Diacono, il quale era vivo (come nella Dissertazione su di questo Calendario avanti al mese di Settembre diremo) quando il presente Calendario nostro fu fatto, o almeno visse poco dopo, non avrebbelo certamente lasciato. Alcuni pensano che sia il celebre S. Esichio Scrittor di tanti volumi: ma questo fu Prete di Gerosolima, e non fu Vescovo: E benche alcuni Scrittori del nono secolo. non tanto accurati, l'han creduto Vescovo, è questo un solenne errore: dacche da tutti gli antichi fu conosciuto sol col titolo di Prete. Che se si volesse dire, che lo scultore abbia sbagliato, e in luogo di *Esichio*, avesse scritto *Etichio*, e in luogo di *Prete* abbia scritto *Vescovo*; se ciò dicasi, e lo scultore per tante maniere s'incolpi, io sottopongo alla saviezza de'dotti leggitori una mia conghiettura, che in questo dì sì celebri S. Eutichio Martire dagli Ariani ucciso, il di cui martirio è descritto da S. Attanasio: e benche egli fosse Suddiacono; perche patì con moltissimi (a) Vescovi, fosse creduto ancor Ve-

 scovo,

(a) *S. Athanas. in Ep. ad Solitariam vitam agentes multo post med. tom. 1. op. fol. 858. & seq.*

scovo per abbaglio, e così nel Calendario nostro descritto. Il suo martirio si può leggere presso il Santo nella sua lettera a' Solitarj indiritta(a). Cominciò questa strage fatta dagli Ariani il mercoledì della settimana maggiore: *Populis (b) autem in magnam Ecclesiam convenientibus, erat enim quarta Sabbati &c.* Ed altrove; *Haec autem sub Pascha (c) in sacra quadragesima acta sunt ..... Certe ipso die Parasceves ingressus in quamdam Ecclesiam cum Praeside &c.*

XXIX. DEPOSITIO REDUCIS EPISCOPI.

Questo fu Vescovo di Napoli nel sesto secolo della Chiesa, e come si ha da Giovanni Diacono visse tre anni, e ventiquattro dì nel Vescovado. Sentiamo ciocche il citato (d) Autore ne dice; *Redux Episcopus sedit annos tres, dies XXIV. Fuit autem temporibus jam dicti Benedicti Papae usque ad exordium Pelagii Papae, & temporibus Tiberii Constantini*: Prende però abbaglio in descrivere il tempo, che fu Vescovo, perche, come diremo, egli visse a'tempi di Pelagio.

Quì si ha da avvertire, che questo Vescovo fè trascrivere un Codice, ove Eugippio Abbate del Monastero di S. Severino nel Castello Luculano, di cui nell' ottavo di Gennajo abbiam parlato, accolte avea le opere di S. Agostino. Favelliamo prima di quest'opera di Eugippio, e poi di ciocche fece il nostro Vescovo: Eugippio inviò a Proba Vergine un' opera, ch' egli raccolta avea da S. Agostino: Sentiamo Cassiodoro (e), che lo conobbe; *Convenit etiam, ut Presbyteri Eugipii Opera necessario legere debeatis, quem nos quoque vidimus, virum quidem non usque adeo secularibus literis eruditum, sed Scripturarum Divinarum lectione plenissimum. Hic ad parentem nostram Probam Virginem Sacram ex operibus S. Augustini valde*

(a) Ib. multo post med. fol. 550.
(b) Ib. fol. 547. lit. A in fine, & B.
(c) Idem in Ep. ad Orthodoxos multo post init. tom. 1. op. fol. 946. lit. D.
(d) In Chronic. Ep. sco. Neap. in Reduce tom. 1. part. 2. Script. Rer. Italic. ap. Cl. Ludovicum Muratorium fol. 300 col. 2. lit. C.
(e) Tom. 2. op. Lib. de Inst. Div. Lit. [illegible] fol. 522. in fine.

de altissimas quaestiones, ac sententias, ac diversas res deflorans, in uno corpore necessaria nimis dispensatione collegit, & in trecentis triginta octo capitulis collocavit. Qui Codex (ut arbitror) utiliter legitur, quando in uno corpore diligentia studiosi viri potuit recondi, quod in magna Bibliotheca vix praevalet inveniri. Sigeberto (*a*) afferma, che questa fatica la fece Eugippio per esortazione, che gli fu fatta da Reduce Vescovo di Napoli: *Eugippius Abbas hortatu Renducis Neapolitani Episcopi, deflorans libros Augustini Episcopi Hipponensis, dedit Codicem magnae utilitatis, ad Probam Virginem; quem per manus ejusdem Renducis Episcopi obtulit Ecclesiae Neapolitanae. Fuit tempore Secundi Pelagii, & Imperatoris Tiberii Constantini*. Il Mabillon (*b*) è di parere, che due errori in questa narrazione di Sigeberto contenganſi: Il primo, che egli scrive aver fatta l'opera esortato da Reduce Vescovo di Napoli: errore ancora preso dal Chioccarelli (*c*), e dall'Ughelli (*d*): e'l secondo, che visse Eugippio a' tempi di Pelagio Papa, e dell'Imperadore Tiberio: E veramente son questi errori: Eugippio scrisse l'opera suddetta non esortato già da Reduce Vescovo di Napoli, ma da Marino Abbate della sua stessa Congregazione: così comincia l'opera (*e*); *Dominae merito venerabili, & fructu Sacrae Virginitatis in Christo gratia semper inlustri Probae Eugippius omnium servorum Dei famulus in Domino salutem dicit. Excerptorum Codicem, quem de nonnullis operibus Sancti Augustini, cohortante Domino meo Marino Abbate, vel caeteris ejus Sanctis Patribus quomodocumque conpegeram, continuo transferri vobis sancto, quo polletis studio voluistis*. Questo errore diè motivo a Sigeberto di scrivere, che visse Eugippio a' tempi di Pelagio Secondo: perche avendo scritto, che fè quest'opera esortato da Reduce, dovè per conseguenza affermare, che a' tempo di Pelagio II., in cui visse Reduce, come diremo, egli fiorisse. Del rimanente si sa, che Eugippio venne in Napoli nella fine del quinto secolo: Ciò

(a) *Sigebertus de Script. Eccl. cap. 39. fol. 137.*
(b) *Tom. 2. vet. analect. fol. 13. in fine & 14.*
(c) *Chioccarel. de Episc. Neap. in Reduce fol. 50. post init.*
(d) *Ughelli Ital. Sac. in Episc. Neap. tom. 6. num. 25. fol. 47.*
(e) *Ap. Mabillon ib. pag. 14. Exstant excerpta Eugippii edita Basileae ann. 1542. & Venetiis an. 1543. ubi in init. op. haec leguntur.*

ricavasi dalla vita di S.Severino da lui medesimo scritta, ove egli afferma(*a*), che essendo passato a miglior vita questo Santo, sei anni dopo si aprì il suo tumulo, e si trovò intero il Cadavere, come egli vide: E che indi girarono con questo per varie parti, e poi verso il 494. vennero in Napoli a'tempi di (*pag. 76. mens. Jan.*) Gelasio I. il quale, morì nel 496. Supposto dunque che egli era della Congregazione di San Severino Appostolo del Norico, e venne in Napoli circa il 494.; come mai potea esser vivo quando reggea la Chiesa Pelagio II., che fu eletto Papa nell'anno cinquecensettantotto, come indi a poco dirassi?

Ora per tornare a Reduce nostro Vescovo, egli essendo ancor laico fè trascrivere la grand'opera di Eugippio, e poi la donò essendo Vescovo alla Chiesa di Napoli, pregando i suoi Successori, che avessero badato bene a custodirlo. Queste parole leggo io che fece scrivere nel fine della grand'opera di Eugippio; *Et orationibus beatae & gloriosae semper Virginis Mariae hunc Codicem excerptorum, quae ex opusculis S.Augustini beatae recordationis Egipius Presbyter, & Abba fecit, & eum Codicem Dei aspiratione pro amore divinarum Scripturarum adhuc in Laica vita constitutus Redux misericordia Dei Episcopus conscribi fecit, & privatu*(lege *Praefatus*)*Redux Dei gratia faciente in eadem Neapolitana Civitate a viro beatissimo Pelagio sedis Romae Pontifice est Episcopus ordinatus; & eo jubente ego Petrus Notarius Sanctae Ecclesiae Catholicae Neapolitanae, ut potui, emendavi sub die Iduum Decembrium Imperatore Domino Nro Tiberio Constantinopolis Augusti anno septimo, post consulatum ejusdem Augusti anno septimo, Indictione quintadecima, obsidentibus Langobardis Neapolitanam Civitatem. Quem Codicem pro memoria recordationis nominis sui praedictus Episcopus devote sanctae Ecclesiae Neapolitanae, cui praeest pro aedificatione populi Christiani noscitur obtulisse. Et obtestor vos Sanctos Successores Ec-*

(a) *In Vita S.Severini cap.12. num.55. ap. Bolland. tom.1. Jan. fol.496. col.2. Ap.Mabillonium tom.2.vet.analect.fol.11.12.ap.Pagi in crit.Baron.tom.2.ad an.581. num.16.fol.667.in fine & seq.ap.Labbe tom.1.de Script.Eccl.in addendis ad Eugipium fol.776. & seq.*

Ecclesiae suprascriptae, Dei gratia succedentes, in diversis ordinibus constitutos, per Dei nostri Omnipotentis adventum, ut hic Codex in Ecclesia Dei semper valeat permanere, ut quomodo fides aeterna est Christiana, sic haec oblatio Codicis in Ecclesia jure Deo custodienda, &... vobisque servientibus ibidem semper servetur. Testes sitis etiam vos per confessionem meritaque beati Januarii Martyris, ut sub nullo argumento, nulla alienatione, nulla commutatione de archibo Ecclesiae, vel jure aliquo modo discedat, ne cum praedicto Pontifice Reduce in divino Judicio causas reddere valeamini. Finit. Amen.

Crediam certamente che il dotto Leggitore non abbia a discaro, che da noi qui si facciano alcune riflessioni su tal vetusto documento, il quale è degno, come ognun vede, di essere considerato. *Beatae recordationis Egipius Presbyter & Abba fecit*: Così leggo nel mentovato luogo: Abbiam detto di sopra (*ad diem* 8. *Jan. pag.* 63.) che altri lo chiamano Egippio, e altri Eugippio: Egli era e Prete, e Abbate del Monastero di S. Severino nel Castello Lucullano. Prete anche lo chiama Pascasio Diacono nella lettera, che gli scrive: *Domino Sancto* (a) *semperque carissimo Eugippio Presbytero Paschasius Diaconus*. E S. Isidoro nel libro *de Scriptoribus Ecclesiasticis* (b) lo chiama Abbate: *Eugipius Abbas, ad quemdam Diaconum libellum de vita S. Monaci Severini transmissum brevi stylo composuit: Scripsit etiam Regulam Monachis consistentibus in Monasterio S. Severini, quam eisdem moriens quasi testamentario jure reliquit*. Egli fu discepolo di S. Severino, come ricavasi da un passo della vita del Santo, in cui rapporta di avere assistito, quando si scoprì il suo Cadavero, e di averlo accompagnato ovunque fu condotto. Suo Discepolo inoltre lo chiama Pascasio Diacono nella or'or citata lettera, dicendogli; *Facilius virtutes magistrorum a discipulis exponuntur, quae suggeruntur crebrius conversatione docentium*. Ricavasi ciò chiaramente dalla sua Vita; ove fralle altre cose si legge così, favellandosi della morte del Santo; *Post hujusmodi igitur aedificationis alloquium, cunctos per ordinem*

ad

(a) *Exstat ante vitam S. Severini ab Eugippio descriptam ap. Bollandum to. 1. Jan. ad diem 8. fol. 485. col. 2.*

(b) *S. Isidorus Lib. de Script. Eccl. cap. 13. fol. 528. col. 1. lit. F.*

ad osculum suum jussit accedere, & Sacramento Communionis accepto, fleri se penitus prohibet: totumque corpus signo crucis extenta manu consignans, ut psallerent imperavit. Quibus moeroris effusione cunctantibus, ipse psalmum protulit ad canendum; Laudate Dominum in Sanctis ejus, omnis spiritus laudet Dominum. Sextis itaque Januarii Idibus, nobis vix prae fletu respondentibus, in hoc versiculo quievit in Domino (a).

Varj, e dotti Autori han creduto, che questo Eugippio Scrittor della Vita di S.Severino sia diverso da quello, che fè l'opera tratta da S.Agostino. Di questa sentenza sono stati (*b*) Auberto Mireo, Eriberto Rosvveido, Giovanni Bollando, e Natale di Alessandro: il quale anche aggiunge, senza verun fondamento, che ei fu discepolo di Papa Gelasio; quandoche si è or'or dimostrato, e poco prima ancora, che egli era Discepolo di S.Severino, e che venne in Italia col corpo del Santo prima che Gelasio fosse eletto a Pastor della Chiesa; e che solo venne in Napoli col corpo del Santo a' tempi di questo Papa: Come altresì nell'ottavo di Gennajo, si è da noi dimostrato. Io però seguendo la scorta di Pietro (*c*) di Marca, (*d*) di Filippo Labbè, del dottissimo Lodovico (*e*) Antonio Muratori, e di Gio: Mabillon, affermo, che non furon già due questi Eugippj, ma un solo, che scrisse la Vita di S. Severino, e scrisse l'opera mentovata tratta da S. Agostino. Il dottissimo P.Mabillon (*f*) questa cosa e l'asserisce, e la pruova: cosa, che non fanno i Difenditori della contraria sentenza: E i suoi argomenti, a riserva del primo, par che mostrino vera la nostra openione: Ho detto a ri-

---

(a) *In Vita S.Severini cap.11.n.53.ap.Bolland.tom.1 Jan.fol.496. col.1. in fine.*

(b) *Aubertus Miraeus in notis ad Sigebertum de Script. Eccl. cap. 39. fol. 137. Rosvveydus in Prologomen. ad vitas SS. PP. Prolegom. 25. fol. LXXXVII. Bollandus ubi agit de S.Severino num.2. ad diem 8 Jan.tom.1.fol.483. col.2. Natalis Alexandre tom.5. Hist.Eccl.sec.6.cap.4.art.3.num.1.fol.402., lit.C.*

(c) *In ep.ad Labbeum data apud eumdem modo citandum.*

(d) *Labbe de Script. Eccl.in Eugippio tom. 2. de Script. Eccl. in addendis ad tom.1.fol.775.*

(e) *In notis ad Chronicon Episcop. Neap. Auct. Johanne Diac.in Reduce tom.1. part.2.Scrip.Rer.Ital.fol.300.col.1.in notis in fine col.1.& col.2.*

(f) *Loc.cit.pag.15.& 16.*

a riserva del primo, perche questo a me sembra, che non sia sicuro. Rapportiamo prima gli altri, e poi questo, benche sia il primo, perche indi a poco sarà da noi esaminato; *Hanc duorum Eugipiorum distinctionem, & Sigeberti, cui innititur, fundamentum paucis refellere juvat.... Presbyter & Abbas fuit Eugipius Severini Encomiastes. Abbas quidem testante Isidoro in libro de scriptoribus Ecclesiasticis cap. 13. Presbyter vero, ut testatur Paschasii Diaconi Epistola, quae vitae Sancti Severini praemissa est; Domino Sancto semperque carissimo Eugippio, inscripta. Utrumque nomen Presbyteri, & Abbatis Excerptori asserit fragmentum nostrum. Denique Eugipio utrique (sic interim loqui liceat) eadem aetas convenit. Eugipius enim vitam Sancti Severini scripsit biennio post consulatum Importuni, hoc est anno DXI. ut ipse testatur in epistola ad Paschasium Diaconum. Eodem tempore Augustiniana excerpta condidit Eugipius: Si quidem opus suum inscribit Probae Virgini, quae ineunte seculo VI. florebat.. Hujus rei certum nobis argumentum suppeditat Fulgentius Ruspensis Episcopus, qui tractatus duos de jejunio, & oratione eidem Probae nuncupavit sub annum Christi quingentesimum quintum. Certe Cassiodorus Senator cum librum Institutionum scriberet (scribebat autem ante annum quingentesimum sexagesimum) de Eugipio excerptore non secus, quam de mortuo agit his verbis; Convenit ut Presbyteri Eugipii opera necessario legere debeatis, quem nos quoque vidimus &c. Cum ait, vidimus, satis indicat Eugipium hunc jam vivere desiisse eo tempore, ac proinde longe ante Pontificatum Pelagii Secundi, qui sedem Romanam iniit ab anno DLXXVII. uno anno ante Tiberii principatum. Ex his omnibus certo, ni fallor, conficitur, non duos sed unicum fuisse Eugipium, cui liber de vita S. Severini cum Regula Monastica ab Isidoro memorata, atque excerpta Augustiniana tribuenda sunt.*

Veniam'ora alla prima ragione, che nel mentovato luogo porta il Mabillon; *Unum & eumdem fuisse Eugipium, & qui librum de gestis S. Severini edidit, & qui Collectaneum Augustinianum fecit, arguunt patria, dignitas, atque aetas utrique Auctori communis. Eugipius quippe Severini laudator Italus fuit, deguitque apud Lucullanum in Campania: ubi sine dubio etiam vixit Excerptor Augustinianus: unde tamquam ex vicino loco Re-*

Redux Neapolitanus Episcopus exemplare Excerptoris accaepit. Che Eugippio sia stato Italiano,noi non abbiam ragione, onde crederlo: nè pruova è bastante a stabilire una tal cosa, che egli visse nel Castello Lucullano: Abbiam veduto di sopra, che egli fu Discepolo di S.Severino nelle parti del Norico, ed assistè alla sua morte:Si trattenne ivi più anni: Cacciato poi che ne fu co' suoi Monaci, e cogli altri, girò per varie parti d'Italia, e venne finalmente nel Castello Lucullano nell'anno 494. e in questo luogo indi ad alcuni anni dopo scrisse la vita di S. Severino. Come dunque possiam credere certamente ch' egli sia stato Italiano?

Dionigi detto l' Esiguo ad esortazion di Eugippio trasportò dal Greco nel Latino Idioma il libro di S.Gregorio Nisseno (a) *de conditione, seu opificio mundi*: Lo stesso Dionisio lo attesta in una lettera ad Eugippio indiritta, ove gli dà questi titoli; *Domino Sanctissimo, & a me plurimum venerando sacro Eugipio Presbytero, Dionisius Exiguus: Sancto venerationis tuae studio pro meis viribus obsecutus, beati Gregorii Nysseni Episcopi librum de conditione hominis e Graeca locutione converti*. Scrisse anche Eugippio la regola a' suoi Monaci, e come dice S.Isidoro pocanzi citato, lasciolla ad essi come per testamento.

Egli è certo, che quando donò alla sua Chiesa di Napoli Reduce il libro di Eugippio, questi era di già defonto: Una tal cosa da due argomenti ricavasi: Il primo egli è,che Reduce lo donò alla sua Chiesa nel settimo anno dell' Impero di Tiberio, cioè, come diremo appresso, cento anni in circa dopo la morte di S.Severino, a cui Eugippio assistè, come si è detto. Il secondo è che Reduce lo chiama, come si è veduto, *beatae recordationis Egipius Presbyter, et Abba*: segno egli è, che era questi di già defonto.

Et eum Codicem, nella citata clausula si legge, *Dei aspiratione pro amore divinarum Scripturarum adhuc in laica vita constitutus Redux .... Episcopus conscribi fecit*. Da ciò ricavasi sì la pietà, che la dottrina del nostro Vescovo, il quale non ancora ascritto alla milizia chericale, pure volle tenere presso di se

qui

(a) Ap.Mabillon.loc.cit. pag.1.2.

questa grand' opera di Eugippio: che poi fù da lui donata, essendo già Vescovo, alla sua Chiesa.

E'degna di riflessione la maniera, con cui chiamavasi il Vescovo di Napoli; *Redux misericordia Dei Episcopus*: e poco dopo; *Redux Dei gratia faciente in eadem Neapolitana Civitate .... Episcopus ordinatus.*

Apertamente da questa clausula ricavasi il tempo, in cui visse Reduce nel Vescovado: Egli fu ordinato da Pelagio II., e la suddetta clausula fù scritta nel settimo anno dell' Impero di Tiberio: *Redux Dei gratia faciente in eadem Neapolitana Civitate a Viro beatissimo Pelagio Sedis Romanae Pontifice est Episcopus ordinatus: & eo jubente ego Petrus Notarius Sanctae Ecclesiae Catholicae Neapolitanae, ut potui, emendavi sub die Iduum Decembrium, Imperatore Domino nostro Tiberio Constantinopolis Agusti anno septimo, post Consulatum ejusdem Agusti anno tertio, Indictione quintadecima.* Fu egli ordinato da Pelagio II., e non già dal I. di questo nome, che nel cinquecencinquanta nove finì di vivere (*a*) (benche vi ha chi scrive, che morì nel cinquecensessanta); molti anni prima che Tiberio fosse fatto Imperadore: Essendo che dunque la suddetta clausula fù fatta a tempo di Tiberio, mentre era Vescovo Reduce ordinato da Pelagio, di Pelagio II. intender si debbe, e non del primo. Fu scritta pertanto questa clausula nell'anno 581. Il Mabillon (*ubi sup. fol.* 17.) afferma che fu nel 582. *Caeterum observatione dignae sunt praemissae Chronologicae notae, ex quibus intelligimus, Tiberium dictum Augustum triennio ante initum a Justini morte Imperium: & Neapolim a Langobardis obsessam fuisse anno DLXXX. qui Indictione XV. prae dictus erat.* Nondimeno seguendo l'openione del Pagi (*b*), del Valesio,

 del

(a) *Lege Baron. tom. 7. annal. ad ann. 559. num. 1. col. 562. P. Pagi tom. 2. Critic. Baron. ad ann. 559. num. 2. fol. 624. in fine, P. Franciscum Pagi in Breviar. Gest. Rom. Pontif. tom. 1. in Pelagio I. num. 15. fol. 175. ubi tamen probat ann. 560. eum obiisse, Natalem Alexandre tom. 5. Hist. Eccl. sec. 6. cap. 2. art. 10. fol. 378. in fine.*

(b) *Legantur P. Pagi in Critic. Baron. tom. 2. ad ann. 574. num. 6. & seqq. fol. 652. & seqq. & ad ann. 581. num. 16. fol. 655. in init. Valesius tom. 3. op. in notis ad lib. 5. cap. 23. Evagrii fol. 121. col. 2. Cardinalis Norisius in Dissert. de Synodo quinta cap. 9. §. 3. tom. 1. op. col. 699. & seqq.*

del Cardinal Noris, e di altri, stimiamo la nostra sentenza più conforme al vero. Tiberio fu eletto Cesare da Giustino nell'anno 574. dopo il mese di Ottobre: ciò bastantemente si pruova da ciocchè indi a poco diremo: Se dunque la clausula fu scritta addì 13. di Dicembre dell'anno settimo di Tiberio; *sub die Iduum Decembrium*, bisogna dire, che ciò fosse nel 581.; giacchè Tiberio nel mese di Dicembre fu eletto Cesare da Giustino, come Teofilatto afferma, e noi fr appoco rapporteremo.

Nel Cimitero di S. Pietro si trovò una Iscrizione, da cui, dice il P. Pagi, conferita cogli altri Ecclesiastici documenti ricavasi, che Tiberio nell'anno cinquecensettantaquattro fu eletto Cesare. Sentiamo il P. Pagi; *Repertum est olim in Vaticano Coemeterio marmor, in quo legitur Epitaphium cujusdam pueri, translatum postea in atrium Ecclesiae Sancti Angeli (a), ubi ad laevum majoris Arae parieti affixum fuit, ex quo cum aliis antiquitatis monumentis collato constat, non tantum Tiberium hoc anno* (scilicet 574.), *sed etiam post diem XXV. mensis Octobris participem Imperii factum. Habes illud apud Paulum Aringhum lib. 2. Romae Subterraneae cap. 10. & apud Reinesium in Syntag. Inscriptionum pag. 912. Ex quo haec excerpsi, omissis ad Chronologiam non necessariis;*

DEP. EST BOETIUS
CL. P. OCT. KAL. NOBR. INDICT. XI. IMP.
DOM. N IUSTINO PP. AUG. ANN. XII, ET TIBERIO CONST. CAES.
ANN. III. DEP. EST. IN PAC. ARGENTEA. MAT. SS. XIIII. KAL.
DECEMBR. QUI SS. BOETIUS. VIXIT ANN. XI. M. VIIII. D. XXIII. ET
MAT. EJUS VIXIT ANN. XXXVI. M. II. D. XII.

Mostra da ciò il P. Pagi un'errore di alcuni Uomini dotti circa l cominciamento dell'Imperio di Giustino, e poi soggiunge; *Ap-*

(a) *In Civitate Leonina addunt Aringhus lib. 2. Romae subterraneae cap. 10. num. 23. fol. 340. & Reinesius in Class. 20. nu. 62. pag. 912. ex quibus hoc epitaphium refert Pagius.*

Apparet secundo, Tiberium currenti anno Caesarem appellatum post diem vicesimam quintam Octobris seu octavum Kalendas Novembris in epitaphio memoratam, alioquin anno Christi DLXXVII., *eo die annoque* XII. *Justini, is jam inchoasset annum quartum Imperii, ideoque Auctorem Chronici Alexandrini recte quidem annum inaugurationis Tiberii expressisse; sed in mense errasse, ait enim*; Hoc octavo Imperii sui anno, Septembri mense, die septimo, octava Indictione morbo correptus Justinus Augustus Tiberium Caesarem creavit, nominavitque illum Constantinum, & vixit cum illo annos quatuor. *Currentem autem Christi annum octavum Imperii Justini Auctor iste vocat, quia ejus Imperium ab anno DLXXVI. male exorditur: non solum enim Tiberius die VII. Septembris, & die XXV. Octobris hujus anni nondum Caesar erat; sed nec die decima tertia mensis Decembris eo honore adhuc affectus fuerat, ut ex clausula subjecta collectaneo ab Eugipio composito anno* DLXXXI. *num.*XVI.*referenda certo constabit*. Così il dotto P. Pagi, che segue a provare essere stato Tiberio nel 574. eletto Cesare.

Dobbiamo qui soggiugnere solamente, che Teofilatto *(a)* afferma, essere stato Tiberio da Giustino eletto Cesare nel mese di Dicembre in giorno di Venerdì: *Atque haec mense Decembri sexta die hebdomadis &c.*: E in quell'anno, come riflette il Pagi nel luogo citato, la feria festa dopo il dì 13. di Dicembre dovè essere o addì 14. o addì 21., o addì 28.; perche, come si è detto, nella clausola di Reduce si legge addì 13. Dicembre nell'anno settimo di Tiberio: dunque non era principiato l'ottavo, cui in un de' seguenti giorni davasi cominciamento.

Il P. Ughelli (*b*) seguendo Giovanni Diacono afferma, che Reduce visse circa il 504.: Il Chioccarelli (*c*) afferma che visse circa il 510. Dalle cose finora dette ben chiaramente si scorge l'errore, ch'essi han fatto, dacche Reduce nel 581. era ancor vivo, come finora si è dimostrato. I citati Autori met-

(a) *Teophilactus Simocatta lib.3. Hist. cap.11. fol. 77.*
(b) *Ughelli Ital. Sacr. tom.6. in Reduce num.23. col.47. i 591.*
(c) *Chioccarel. de Episc. Neap. in Reduce fol.49. in fin. & 50.*

tono Reduce nella serie de'Vescovi fra Stefano I. e S. Pomponio: Debbe dunque, secondo le cose dette, esser posto fra i Vescovi Vincenzo, e Demetrio (*a*): e questo Demetrio non governò già la Chiesa di Napoli nel 580., come l' Ughelli (*b*) scrive, ma dopo la morte di Reduce, che successe dopo il 582.

Dobbiamo qui avvertire una cosa, e prima di dirla ci protestiamo non recar veruno pregiudizio nè alla grande, e stretta amicizia, nè alla gran letteratura dell' insigne Soggetto, che pure ha preso abbaglio circa il tempo, in cui Reduce fiorì. Egli è questo il celebre Lodovico-Antonio Muratori uno de' più dotti Uomini d' Europa, conosciuto per ogni parte per lo suo gran sapere, e per le moltissime, e rare opere da lui esposte alla luce, le quali vengon con tanto piacere lette da' valentuomini: A me pare, che (serbata sempre la proporzion, che si deve) gli si possa dare per lode ciocche crisse di S. Cipriano il P. S. Girolamo, che sia superfluo favellar delle sue Opere, *quum sole sint clariora* (*c*): Compatirà pertanto un'Uom sì grande, e mio carissimo Amico, se io avviserò chi legge di un'abbaglio da lui preso circa il tempo, in cui Reduce fiorì: error'è questo di Cronologia, che lo stesso insigne Autore correggerebbe, se dovesse ristamparsi il libro: Egli pertanto nelle sue erudite note alla Cronaca di Giovanni Diacono, parlando di Reduce, benche dica sul (*d*) principio, che se seguasi Sigeberto collocar si debbe Reduce dopo il Vescovo Vincenzo nel 574., o nel seguente; pur nondimeno, esprimendo il suo sentimento, soggiugne, che Reduce fu Vescovo di Napoli nel cominciar del secolo sesto: *Statuta* (*e*) *igitur Eagippii aetate*, sono le sue parole, *ad initium seculi* 6., *consequens est eo quoque referendam esse cum Ughello aetatem Reducis Nea-*

(a) *Hoc ante me observaverunt doctissimi viri Mabillonius tom. 2. vet analect. fol. 17. & P. Antonius Pagi in critic. Baroniana to. 2. ad ann. 581. num. 16. fol. 668.*

(b) *Ughelli ubi sup. in Demetrio col. 50. lit. C.*

(c) *De Scrip. Eccl. in Cypr. to. 1. fol. 28. col. 1. post init.*

(d) *Tom. 1. part. 2. Script. Rer. Italic. in not. ad Chronic. Episcop. Neap. Johannis Diaconi fol. 300. col. 1. lit. C. in fine.*

(e) *Ib. col. 2. lit. D. in fine. & E.*

Neapolitani Episcopi. Certe Cassiodori verba non sinunt illum referri ad tempora Pelagii II., & Tiberii Constantini, ut Sigebertus tradidit in hoc opere deceptus. Ma dalle cose finora dette ben chiaro apparisce, che Reduce, come egli stesso confessa, fu ordinato Vescovo da Pelagio II., che fu a'tempi di Tiberio Costantino, e nel 581.era ancor vivo: come dal documento rapportato di sopra, e che vien da' citati Autori, cioè dal P.Labbè, dal P.Mabillon, e dal P.Pagi riferito, chiaramente conoscesi.

La Chiesa di Napoli, per seguire a favellar della clausola mentovata, è detta Santa, e Cattolica: *Ego Petrus Notarius Sanctae Ecclesiae Catholicae Neapolitanae.* Di due maniere si può intendere questa parola *Catholicae*: Primo, perche la Santa Fede nel primo secolo della Chiesa da' nostri antichi ricevuta, non è stata mai ad error soggetta, e sempre nel suo vigore quà si è mantenuta: Secondo, perche la Chiesa Cattedrale, cui donò il Codice il Santo Vescovo, è la prima, come in ogni luogo accade, fralle Parrochie della Città: perche io trovo chiamate le quattro Parrochie maggiori di Napoli col titolo di *Ecclesia Catholica major*. Così in uno Strumento, che noi sotto il dì 23. di Aprile rapporteremo, si legge; *Hospitalis S.Georgii Catholicae majoris, &c.* (a)

Il Chioccarelli (*ubi supra*) favellando di Reduce afferma già, che per sua esortazione scrisse Eugippio il mentovato Codice (cosa, che noi abbiam di sopra confutata), e poi soggiugne, che teme, essere stato questo Reduce Vescovo di Napoli in Africa: *At vereor ne Redux is fuerit Episcopus Neapolis in Africa*: e dice che il motivo, onde ciò scrive, egli è, che Eugippio fu Affricano. Ma questo ben si conosce esser falso, dacche Eugippio, come si è detto, venuto in Napoli nel Castello Lucullano scrisse la vita di S.Severino; onde potea anche Reduce averlo conosciuto; dacche quello nel 511. scrisse la vita del Santo, e poi non si sa quanto sopravvisse: e Reduce nel 581.era già Vescovo: e però se Eugippio fosse vivuto molti

(a) *Ap. Caesar. Eugenium Caracciolum in sua op. cui tit.* Napoli Sacra *pag.42.*

ti anni dopo il 511., potea ben Reduce nella sua giovenile età conoscerlo. Quandoche però un tale argomento della vicinanza di Eugippio, che stava al Castello Lucullano, non dimostrasse ad evidenza, parlarsi qui di Reduce nostro Vescovo, si conoscerebbe questo assai chiaramente da ciocche nella citata clausula si legge, ove prega i suoi successori a non fare giammai partir questo Codice dall'Archivio della sua Chiesa: *Testes etiam vos per confessionem beati Januarii Martyris*: A chi non è noto che S.Gennajo sia il principal Protettore di questa Città?

Sono degne di riflessione le parole, che ivi si soggiungono, *ut sub nullo argumento, nulla alienatione, nulla commutatione de archibo Ecclesiae, vel jure aliquo modo discedat.* Da ciò ricavasi, che nella nostra Chiesa ci fosse l'Archivio, ove si notavano le successioni de' Vescovi Napoletani, e altre cose alla nostra Chiesa appartenenti. Conchiude la clausola così; *Ne cum praedicto Pontifice Reduce in divino judicio causas reddere videamini*. Da ciò due cose io ricavo; La prima, che stimava tanto questo Codice il nostro Vescovo, che cita a darne conto al Tribunale di Dio chi lo aliena: La seconda, che il Vescovo di Napoli fin dal sesto secolo della Chiesa era chiamato coll'onorifico titolo di Pontefice: *ne cum praedicto Pontifice Reduce.*

Queste poche cose stimato abbiamo di quà rapportare: E cotai deboli riflessioni da noi fatte ci son parute bisognevoli di esser sottoposte al giudicio de' saggi Leggitori; si per far conoscere il nostro Vescovo Reduce, si per illustrare questo antico documento della nostra Chiesa Napoletana.

XXX. NAT. S. MENANDRI.

Nello antichissimo Monistero de' PP. Basiliani detto di Grotta Ferrata dodici miglia lontan da Roma evvi un' antico manuscritto Greco, in cui si rapporta nel trentunesimo dì di Marzo questo S.Menandro Martire (a). Cosi similmente in

(a) *Lege Bollandistas tom.3. Martii ad diem 31. de hoc Sancto fol. 906.*

in Parigi nel Collegio della Compagnia di Gesù evvi un' altro antichissimo manuscritto pure Greco, in cui fra gli altri Santi nell'ultimo giorno di Marzo si trova di lui fatta memoria.

XXXI. NAT. S. ILUCERII MART.

ALcuni credono, che questo S. Ilucerio sia quello, che sotto nome di Glicerio è ricordato nel Menologio de' Greci, e ne'lor (*a*) Fasti addì 23. Aprile; il quale fu convertito alla Fede da S. Giorgio Martire, come gli Atti non sinceri di questo Santo riferiscono (*b*). Io però sono di contrario parere: e o stimo, che debba intendersi S. Glicerio, il quale si crede che abbia nel nostro Regno patito, di cui fa menzione il Martirologio creduto di S. Girolamo (*c*); o S. Lucerio Diacono di Antiochia, di cui si può leggere il Florentinio (*d*): e a quest' ultimo più inclino: convenendo più col nome nel dì di oggi nel Calendario nostro notato: Di fatti S. Glicerio nel Martirologio creduto di S. Girolamo, e stampato dal Florentinio (*e*), è detto *Clascerio*.

Fine del Mese di Marzo.

(a) *Ap. Bollandist. tom. 3. Aprilis ad diem 23. fol. 164.*

(b) *Cap. 3. num. 20. ibid. pag. 121. col. 2.*

(c) *Ap. Florentinium in notis ad Martyrolog. Occidentale sub die 13. Jan. fol. 251. col. 1. In notis tamen col. 1. in fine, & seq. hunc Martyrem cum aliis, qui cum eo conjunguntur, Neapoli passos esse, non constare Cl. vir adserit.*

(d) *Ib. in notis ad diem 7 Jan. fol. 242. col. 2.*

(e) *Ib. ad diem 13. Jan. fol. 250.*

IL VETUSTO
CALENDARIO NAPOLETANO
NUOVAMENTE SCOVERTO,
Con varie note illustrato

DAL

P. D. LODOVICO SABBATINI D'ANFORA

Prete della Congregazione de' Pii Operarj

TOMO IV.

CHE CONTIENE I SANTI DEL MESE DI APRILE

DEDICATO

All'Eminentiss. e Reverendiss. Signor Cardinale

D. DOMENICO PASSIONEI

Segretario de' Brevi, &c.



IN NAPOLI MDCCXLIV.

Per Carlo Salzano, e Francesco Castaldo

Con licenza de' Superiori.

Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Signore



Ono tante, e sì pregevoli le doti, delle quali l' Animo Voſtro egli è fornito, che io trovar volendo, *Eminentiſſimo Principe*, un difenditor valente alle mie meſchine fatiche fatte ſul quarto meſe del Vetuſto Calendario Napoletano, non ho faticato molto a rinvenirlo. Le preſento dunque queſta mia qualunque ſieſi debol fatica: e poiche a ciaſcuno è noto quanto Ella da' letterarj ſtudj tragga piacere, e quanto altresì ella è grande la benignità Voſtra; mi luſingo, che non ſolo abbia a gradire queſta mia offerta, ma a riceverla con diletto. Per la ſua profonda letteratura, non ſaravvi coſa, che quì troverà, la quale le giunga nuova. Ma ſpero che leggerà queſte mie note con piacer ſommo, dacche brama veder che molti in ſomiglianti laborioſe fatiche s'impieghino. Io intanto prego *Voſtra Eminenza* a gradire la meſchina offerta, che

le

le so: la quale che sarà da Voi gradita la singolare Gentilezza Vostra a me lo persuade: e frattanto implorando per me l'ajuto di suo valevole difendimento, le bacio il lembo della Sagra Porpora, e mi protesto che sono

Di Vostra Eminenza

Umiliss.; Divotiss.; ed Obbligatiss. Servidore
Lodovico Sabbatini d'Ansora de' Pii Operarj